FONDO CERI 132447/8

Al DUCE dell'Italia rinata,
simbolo di ogni ardimento benefico;
Agli ITALIANI di talento e di cuore.

L'HALLESISMO

BREVI CENNI, DELUCIDAZIONI, GIUDIZI
E
MODALITÀ DI PRATICA ATTUAZIONE

Il domani dell'Italia fascista è nella potenza dei suoi traffici, nella liberazione dalla sua prigionia economica, nell'affermazione duratura della sua industria, nella riconosciuta capacità della sua classe dirigente

(Dal discorso pronunciato alla Camera da S. E. DINO GRANDI il 31 Marzo 1927).

CAPRIOLO & MASSIMINO
MILANO

MUNALE
RINI"
ERI
SC
9

BLP0000/1859

COMITATO PROMOTORE
DELLA COSTITUENDA
SOC. AN. GESTIONE "FONDO HALLESINT,,

Sede: ROMA

UFFICI: Roma – Via delle Finanze, 34 – Telef. 33-943
» – Corso Umberto, 173 – » 83-15
Milano – Via S. Primo, 4 – » 70-407

Milano, 15 Maggio 1927.
Anno V.

Ci pregiamo offrire alla S. V. la presente breve pubblicazione, con lo scopo: sia di informarLa che il « Fondo Hallesint» viene raccolto per dar vita alla **Camera Mondiale del Commercio** *— organo sociale che solo può tramutare la crisi mondiale in prodigioso rigoglio —; sia di invitarLa a cooperare alla realizzazione di così alti propositi col sottoscrivere ed inviarci la Scheda stampata in fine.*

Noi siamo pronti a rimetterLe le pubblicazioni del Fondatore dell'Hallesismo ed a fornirLe quelle maggiori delucidazioni, verbali o scritte, che Ella ritenesse opportuno richiederci.

PER IL COMITATO PROMOTORE

DACOMO ANNONI Rag. CARLO — Milano.
MEACCI Rag. ERMETE — Milano.
ODAZIO Conte Ing. ARNALDO — Milano.
Generale CORDERO di MONTEZEMOLO March. Ing. CARLO — Livorno.
CITTADINI CITTADINO — Roma.
FIORENZANI Dott. Rag. Cav. SILVIO — Roma.
CATTANEO Ing. Cav. LUIGI — Palermo.
RINALDI Nob. GUALTIERO — Padova.

Gli Hallesisti insistono nel domandare al Governo, al Partito Nazionale Fascista, agli Italiani tutti di talento e di cuore un esame a fondo del loro programma, per dimostrare l'immenso e decisivo beneficio che dalla realizzazione di esso trarrà la Nazione.

Non chiedono compensi e tutto offrono, disposti a sostenere ogni spesa, pur di assicurare alla Patria, almeno stavolta, il vanto di aver compreso e valorizzato il Genio d'un proprio purissimo figlio.

I. — LA VICENDA GIUDIZIARIA.
II. — MANIFESTO AGLI ITALIANI.
III. — AZIONE E FUNZIONE DELLA H. F. U. (Memoria del Fondatore).
IV. — RELAZIONE del Comm. SALVATORE ABBADESSA (Direttore del Banco di Sicilia).
V. — BRANI E GIUDIZI:
S. E. Prof. GIOVANNI GENTILE (Senatore del Regno).
Prof. Comm. ANGIOLO TITI (Presidente della Camera di Commercio di Lecce e Perito dell'Alta Corte di Giustizia nel processo della Banca Italiana di Sconto).
Prof. GIOVANNI DE FRANCISCI (Ordinario di Scienza delle Finanze alla R. Università di Palermo).
Avv. FRANCESCO CRACCO (Giudice Pretore ad Avigliana).
Prof. GAETANO CAMPETTI (Ordinario di Ragioneria al R. Istituto Tecnico Superiore di Pisa).
Dott. CARLO INGLEZ DE SOUZA (Economista Brasiliano, incaricato di esaminare l'Hallesismo da S. E. il Dott. Washington Luis Pereira, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile).
VI. — MODALITA' DI PRATICA ATTUAZIONE.

I. — LA VICENDA GIUDIZIARIA.

Il Fondatore dell'Hallesismo, Agostino Maria Trucco, col sacrificio del proprio tempo e del proprio denaro, confortato e sorretto da parecchi amici e simpatizzanti aveva, fin dal 1905, esposto in successive e molteplici pubblicazioni il proprio pensiero economico in continua evoluzione.

Fu solo nel 1918 che Egli, per disciplinare e meglio garantire i suoi sovventori, propose la costituzione di una Società anonima editrice dei suoi volumi, alla quale cedette la proprietà letteraria delle pubblicazioni Hallesint, associando inoltre gli azionisti ad una partecipazione ai lucri previsti dal sorgere della Fondazione.

La S. A. Hallesint-Edizioni, sorta con capitale di sole L. 100.000, aveva già, nel 1924, un capitale versato di 2 milioni, mentre l'assemblea deliberava l'aumento del capitale a 3 milioni.

Poichè gli utili di una tale azienda libraria dovevano attendersi per un tempo più o meno lungo ed erano subordinati alla conquista della pubblica opinione, giacchè inizialmente occorreva invece spendere o regalare i volumi per suscitare l'interesse del pubblico, il Fondatore per ragioni di equità offrì agli azionisti una forma più immediata di guadagno facendoli partecipare ad una nuova Società (S. A. Hallesint-Finanziamenti) con un capitale iniziale di 2 milioni e il cui programma altamente benefico consisteva essenzialmente nel finanziare le nuove imprese, specialmente le invenzioni, naturalmente dopo un accurato e scrupoloso esame del loro valore. Dopo pochi mesi di vita la Società aveva allo studio oltre cento invenzioni dovute alla genialità italiana e aveva già finanziato parecchi affari, il cui valore, come dimostrarono in seguito le perizie giudiziarie, superava di gran lunga il capitale in essi investito. Anche la Società Hallesint-Finanziamenti deliberava nel 1924 l'aumento del suo capitale a tre milioni.

L'interesse del pubblico cresceva notevolmente e in modo impressionante. I volumi dapprima offerti gratuitamente e sdegnosamente respinti, venivano invece già avidamente ricercati e regolarmente pagati. Una rivista mensile ed un giornale settimanale esclusivamente hallesisti contavano già circa tremila abbonati.

Il successo si delineava prossimo, sicuro, fatale.

Il 29 Gennaio 1924 *La Tribuna* di Tullio Giordana, fondandosi sull'autorità scientifica del Prof. Enrico Barone, inizia una feroce campagna contro l'hallesismo presentandolo come una truffa in grande stile.

E' bene sapere che lo stesso Barone — prima di diventare nemico — aveva offerto agli Hallesisti di porre al servizio della loro causa la penna, la parola e la cattedra contro un fortissimo compenso in danaro. L'offerta fu respinta perchè il Barone non dava sufficienti garanzie di rettitudine e di serietà.

La campagna fu condotta, sempre più aspra, per oltre due mesi. Tutti gli interessati — cioè i pretesi truffati — insorsero contro il giornale diffamatore, ma la Questura direttamente tirata in ballo e a sua volta attaccata per l'indifferenza e l'inerzia mostrate verso le accuse de *La Tribuna*, s'indusse in data 3 Marzo 1924 a sporgere denunzia all'Autorità Giudiziaria contro il Fondatore dell'Hallesismo, Agostino Maria Trucco.

Il 13 Maggio successivo la Procura del Re presso Tribunale di Roma ordinava il sequestro di tutta la proprietà delle due Società Anonime Hallesint-Edizioni e Hallesint-Finanziamenti, non solo regolarmente costituite, ma addirittura amministrate da tutti i più forti azionisti, cioè da coloro che sarebbero stati i maggiori danneggiati dall'opera di A. M. Trucco. In altri termini si procedeva al sequestro della proprietà dei pretesi truffati, in luogo e vece di quella del preteso truffatore.

L'assurdità logica e giuridica del provvedimento indusse la Procura del Re a richiedere al Tribunale di Commercio la dichiarazione d'ufficio del fallimento delle anonime, in modo da trasformare il custode penale in curatore fallimentare. Il Tribunale, in data 23 Giugno 1924, dichiarò d'ufficio tale fallimento, sebbene le due Società non avessero debiti in sofferenza nè una sola cambiale in circolazione e tanto meno in protesto.

Le gestioni sociali furono così sottoposte ad una duplice minuziosa indagine, ai fini dell'accertamento di un qualsiasi reato: la prima, in sede penale, condotta da due tecnici periti, nominati dal giudice istruttore su richiesta del Procuratore del Re; la seconda, in sede commerciale, condotta dal curatore.

Entrambe tassativamente conclusero per l'esclusione assoluta non pure di qualsiasi reato, ma della più lieve indelicatezza o irregolarità.

Il fallimento recò alle due anonime un danno gravissimo; specialmente alla Hallesint-Finanziamenti, la quale vide di colpo trasformati in debiti liquidi, impegni a scadenza lunghissima e per di più nascenti da partecipazioni industriali e non da anticipazioni ricevute.

Ciò malgrado il curatore, affrettatamente liquidando un patrimonio sociale che valeva numerosi milioni per somme relativamente irrisorie, procedette al pagamento al 100 % di tutti i creditori, sicchè il Tribunale fu costretto a revocare *a tutti gli effetti* i due fallimenti con sentenze, rispettivamente, del 27 Aprile 1925, per l'Hallesint-Finanziamenti, e 5 Agosto 1925 per l'Hallesint-Edizioni.

Revocati i fallimenti e cancellati dall'albo dei falliti i nomi delle due Società, il curatore avrebbe dovuto, a norma di legge, riammettere nel possesso del residuo attivo — ammontante per entrambe le Società a circa L. 500.000 — gli amministratori legittimamente nominati dalle assemblee. Ma a questo si oppose la Procura del Re, la quale, ripristinando il provvedimento del Maggio 1924, trasformò ancora il curatore in custode penale. Nel frattempo l'istruttoria penale contro A. M. Trucco non procedeva di un passo.

Il denunziato — che pure tutta Italia riteneva in istato d'arresto — non veniva disturbato neppure per essere interrogato con semplice mandato di comparizione.

Fu soltanto per le forti insistenze del difensore — il quale giunse al punto di inviare all'ufficio d'istruzione una propria dattilografa munita di macchina perchè fosse scritto e notificato il mandato di comparizione — che A. M. Trucco potè essere finalmente interrogato nel Novembre 1925.

Di fronte alla esibizione delle sentenze di revoca dei fallimenti — anche ai fini dell'azione penale — ogni istruttoria avrebbe dovuto cessare con dichiarazione di non luogo a procedere. Viceversa essa non solo fu continuata, ma fu estesa — con l'imputazione di correità in truffa continuata — a carico di tre hal-

lesisti fra i più ferventi: Avv. Di Domenico Giorgio, Ing. Manetti Nicolò, Ing. Baronci Mario. L'accusa era identica a quella mossa al Fondatore dell'Hallesismo.

Dopo nuove insistenze gli imputati riuscirono nel Febbraio 1926 ad ottenere il rinvio a giudizio.

In attesa che fosse fissato il dibattimento, gli amministratori delle due Società, eletti ad unanimità di voti anche nelle persone dei quattro imputati, ai quali furono conferite le maggiori cariche di Presidente ed Amministratore Delegato, presentarono al Tribunale, ormai investito del processo, istanza di riammissione in possesso delle attività sociali — istanza che venne accolta dal Tribunale con ordinanza 4 Giugno 1926, pronunziata in Camera di Consiglio, su difforme parere della Procura del Re.

Si ottenne finalmente la fissazione del dibattimento che si protrasse per 6 udienze, tenute fra il 18 Marzo e il 12 Aprile 1927. In conformità a tutte le risultanze processuali, sia testimoniali che peritali, il Tribunale mandò assolti gli imputati **per inesistenza di reato.**

La sentenza di assoluzione chiude la dolorosa vicenda giudiziaria, e mostra quanto danno possa provocare e a quali ingiustizie condurre la malvagità umana, specie se esplicata attraverso quello strumento prodigiosamente potente che è la grande stampa; la figura morale del principale imputato e dei suoi collaboratori è uscita integra e pura dal grande vaglio; ma gli hallesisti — che non ebbero mai nè incertezze nè dubbi — sentono e sanno che ora s'inizia il vero e più grande processo; guidati dal loro Maestro essi si costituiscono tutti imputati intellettuali di fronte alla Scienza, alla Patria e alla Storia.

Gli Hallesisti sono giudicati: è necessario ed urgente giudicare l'Hallesismo!

II. — MANIFESTO AGLI ITALIANI.

Con la creazione della Camera Mondiale del Commercio, denominata « Hallesint » Fondazione Universale, ci proponiamo di:

a) Sollevare la Patria alle più eccelse vette di potenza economica, sottraendola all'involontario sfruttamento cui inconsapevolmente soggiace da parte delle Nazioni a moneta a bassa potenza di acquisto e provvedendo al finanziamento delle aziende private e pubbliche, esistenti o creande, nella misura occorrente alla piena valorizzazione di ogni energia produttiva;

b) Determinare la più intensa ripresa della produzione e del traffico nazionale e mondiale, assicurando a qualsiasi maggiore produzione sbocchi illimitati e remuneratori;

c) Concorrere, direttamente e indirettamente, al prospero assetto dei pubblici bilanci e fornire in pari tempo allo Stato, alle Provincie e ai Comuni i mezzi per la graduale riduzione dell'onere fiscale e la totale soppressione dei dazî interni sui consumi;

d) Sgravare lo Stato dal peso del pagamento dei debiti di guerra;

e) Affogare in una ondata di generale e crescente benessere ogni lotta fra classi ed ogni rivalità fra popoli, debellando le cause da cui s'alimenta la guerra economica;

f) Instaurare il supremo diritto di tutti e di ciascuno al massimo prezzo reale e monetario del proprio utile lavoro.

Allo Stato non chiediamo nulla : nè leggi, nè privilegi; nulla abbiamo da chiedere o da dire alle masse elettorali, militari o parlamentari; ci rivolgiamo agli individui e non per chiedere, ma soltanto per indicare in che modo ciascuno possa, associandosi a noi, trarre dalla conseguita realizzazione, il compiacimento e il profitto derivanti dal più grande servizio reso alla Nazione.

***

Per quanto complesse e lontane appaiano le enunciate finalità per altrettanto sono semplici le nostre idee e concreti i nostri propositi.

L'economia non è ancora una scienza; la interpretazione dei fenomeni che essa manifesta varia da scuola a scuola e perfino da uomo a uomo.

La tesi liberista è affogata nella stagnante palude dell'impotenza ed i suoi seguaci non offrono che uno sterile balbettio d'accademici.

La tesi social-comunista, teoricamente assurda e praticamente criminosa, incombe ancora come una minaccia non scongiurata sulla vita dei popoli ed in forme più o meno larvate od attenuate, trionfa ovunque. Così la crisi permane, la vita rincara, il disagio aumenta, mentre il mercato mondiale va vieppiù disorganizzandosi e va inasprendosi la lotta per la conquista di sbocchi, proprio a causa di quel meraviglioso progresso tecnico da cui dovrebbe scaturire l'indefinito elevamento del benessere collettivo.

Mai il contrasto fra capacità di produrre e possibilità di consumare fu tanto evidente e stridente; mai alcun momento fu quanto l'attuale inquieto ed incerto per l'avvenire delle Nazioni.

Che il fenomeno economico sia governato dall'egoismo utilitario, costituente la maggiore forza viva, eterna e direttamente operante sulla volontà degli individui come degli aggregati, può ritenersi universalmente ammesso; ma poichè a questo egoismo si fa risalire la causa di ogni malanno sociale, la discussione verte soltanto sulla estensione ed intensità delle forze da opporgli per dominarlo e contenerlo; discussione deleteria, più che sterile, poichè prescinde dai risultati costanti della scienza e dall'esperienza; difatti, mentre è vero che non si possa elargire ai popoli la libertà di lavoro e di commercio — che dovrebbe automaticamente generare i fattori dell'equilibrio economico — fino a quando sussistano le cause che rendono le barriere doganali un malanno necessario, è pure vero che non si possa raggiungere e mantenere quell'equilibrio col contrapporre la coazione esteriore allo stimolo interiore, senza cadere in un fallace espediente comunista destinato ad aggravare il disagio

***

L'Hallesismo, anzichè combattere l'egoismo utilitario, se ne avvale e lo rende strumento docile del più perfetto solidarismo; non di un solidarismo anarchico ed egualitario, ma fondato sulla disciplina e sulla gerarchia, termini di una superiore etica sociale, direttamente scaturenti dalle leggi dell'ordine naturale.

In concreto l'Hallesismo darà vita ad un ordinamento economico nel quale la *coincidenza dell'in-*

teresse singolo con l'interesse pubblico conduca fatalmente ciascuno a servire il prossimo senz'altra volontà e senz'altro fine che servire sè stesso.

La massima di Adamo Smith: *arricchisci te stesso ed arricchirai la Nazione che ti ospita*, mentre avrebbe voluto essere un saggio ammonimento per i governanti ed i governati, acquista il valore di una profezia realizzata e diviene eterna, se pure inconsapevole, norma di vita.

L'egoismo utilitario rappresenta dunque l'energia inesauribile di cui l'Hallesismo intende avvalersi; un particolare *sistema contrattuale*, da svilupparsi fra un nuovo organo sociale centrale ed alcuni organi intermediari periferici, e fra questi e la massa indeterminata di contraenti reali (risparmiatori, importatori, esportatori, compratori, venditori) costituisce il congegno di applicazione di quell'energia; lo smercio totale e remuneratore della produzione mondiale costituisce la finalità economica; l'attribuzione a ciascuno del massimo prezzo reale e monetario del proprio utile lavoro costituisce la finalità etico-giuridica.

La pratica realizzabilità dell'Hallesismo e il raggiungimento dei suoi fini sociali, son quindi subordinati alla idoneità del congegno, poichè nessuno può porre in dubbio la efficienza dell'energia.

***

Per molti anni chiedemmo dei giudici che controllassero quella idoneità; li chiedemmo ad Enti pubblici e privati, a politici e a professori; ci offrimmo anche di sostenere ogni spesa. Trovammo tutti sordi e tutti muti; trovammo politici inerti ed inetti, asserviti alla clientela rispettiva, smaniosi soltanto di conservare o conquistare il potere e non avean tempo per lo studio dei problemi nazionali; trovammo giornalisti che tenean bordone ai politici, per divider con essi e coi comuni padroni le spoglie dei contribuenti, e non aveano spazio per la nostra prosa secca, tagliente e concludente; trovammo professori timorosi o scettici, legati alle tradizioni, incapaci di un sereno e profondo dibattito, ostili ad ogni feconda idea di progresso, e non avean amore alla scienza nè fede nella potenza creativa del genio della stirpe; trovammo industriali e banchieri adusati a trar larghi profitti più dalla compiacente protezione o dalla truffaldina manovra speculativa che dal quotidiano affannoso lavoro, e non capivano che non v'ha potere o ricchezza che resistano quando oscuro sia l'avvenire e il disagio dilaghi e tormenti le masse di popolazione.

Tutti, alle spalle, ci ingiuriavano utopisti, tutto ignorando della nostra dottrina o semplicemente identificando le finalità di essa con le modalità tecniche della sua applicazione.

***

Utopisti; perchè neghiamo che l'incivilimento umano e la conquista di un crescente benessere collettivo possano scaturire dalle privazioni sempre maggiori cui è costretta la folla, e dalla predicazione non sorretta dall'azione positiva; perchè affermiamo che alla base della vita economica mondiale vi è un solo problema, quello degli sbocchi illimitati e remuneratori e che la soluzione di esso, mentre varrà ad assicurare la pace economica, non sarà mai frutto di un compromesso politico, ma di un rinnovato ordinamento di scambio e di credito che gli interessi di tutti, individui od aggregati, tuteli e soddisfi; perchè affermiamo la unità e la universalità del fenomeno economico, la deleterietà di ogni incidenza coattiva, la necessità di disciplinarlo mondialmente, avvalendosi della forza che lo genera, quella del *lucro*; utopisti, perchè dichiariamo ridicola la massima *del produrre di più per consumare di meno*: non si produce che consumando e per consumare; ridicola la massima *dell'esportare di più per importare di meno:* il traffico è compra-vendita, e la intensificazione di esso esige la contemporanea moltiplicazione delle compere e delle vendite; perchè affermiamo che *si risparmia consumando utilmente*, anzichè sottoponendosi a privazioni sempre maggiori; perchè affermiamo che soltanto la sapiente organizzazione del lavoro e la disponibilità di capitali produttivi che ne moltiplicano il rendimento, dà origine alla *ricchezza*; utopisti, perchè neghiamo che l'oro sia *capitale*, quando adempie funzioni monetarie, ovvero che sia la comune e giusta misura dei valori; perchè affermiamo l'inscindibilità del vincolo d'interdipendenza fra tutti i rami d'industria di ciascuna e di tutte le nazioni, per cui l'irrobustimento di un ramo esige e concorre al parallelo irrobustimento di tutti gli altri; perchè affermiamo che l'equilibrio economico può provocarsi e mantenersi alle sole condizioni: 1°, di ridurre al minimo i lavoratori sterili, parassiti dell'azienda sociale, opponendo alla massima divisione del lavoro produttivo il *monopolio* delle prestazioni intermediarie; 2°, di elevare, in ogni tempo e luogo, la *domanda* di prodotti e di lavoro all'opportuna altezza rispetto all'offerta, mentre il mezzo opposto, comunemente adottato, di ridurre l'offerta con ogni sorta di vincolismo, genera odio e miseria; utopisti, perchè affermiamo che la domanda si può governare disciplinando in rapidità, estensione e direzione la circolazione monetaria, che ha nel corpo sociale la stessa funzione del sangue nel corpo animale; perchè affermiamo che dal governo della domanda discende il governo dei prezzi dei prodotti, dei capitali, del lavoro, e quindi automaticamente, la pace economica, se quei prezzi siano resi non suscettibili di alterazione, per incidenze eterogenee; utopisti, perchè affermiamo che urge porre gli Istituti di emissione dei paesi a corso forzoso in grado di fare onore alla propria firma, col convertire a vista ed in oro i biglietti rispettivi; che urge portare alla loro benefica funzione sociale la Banca e la Borsa, divenuti strumenti di sopraffazione e di spogliazione, per insufficienza di ordinamenti più e prima che per ingordigia di uomini; che urge, insomma, adeguare gli Istituti dello scambio e del credito alle odierne esigenze del mercato mondiale già unificato per virtù del meraviglioso progresso tecnico-industriale.

E quando dimostravamo la necessità per l'Italia nostra di sottrarsi allo sfruttamento economico cui, involontariamente e con danno comune, la sottopongono le Nazioni ad alta valuta e la impossibilità per lo Stato di raggiungere l'intento con provvedimenti politici, ci chiamavano sovversivi; e quando dimostravamo i misfatti della violenza scioperaiola esercitantesi nella inutile caccia ai più alti salari monetari, e l'assurdità della pretesa di ripartire equamente la ricchezza fra classi del capitale e classi del lavoro con provvedimenti d'imperio e, sopratutto, senza che tale equa ripartizione si compisse prima fra Nazioni e poi fra aziende della stessa Nazione, considerate come unità produttive, ci chiamavano reazionari; e quando affermavamo che il progresso sociale, come quello industriale, si realizza e s'impone per il contemporaneo concorso del *lucro* che l'innovazione offre e del *danno*

che reca a chi vi si voglia sottrarre, ci chiamavano materialisti ed antireligiosi.

***

Senonchè tali accuse non valsero ad arrestare il movimento Hallesista; gli studiosi si moltiplicarono ed ogni studioso diveniva e diviene un entusiasta, partecipante all'azione; la schiera dei *sovversivi contro il disordine in economia* andava ingrossandosi e la verità sul fenomeno economico e sul solo modo di asservirlo alla giustizia andava aprendosi, sia pure faticosamente, il varco verso il trionfo.

Fu allora che l'attacco cambiò di forma e di direzione; l'ingiuria divenne diffamazione e calunnia. Nessuno aveva voluto accettare il nostro denaro, offerto in compenso di uno studio che volevamo profondo e severo; nessuno aveva osato raccogliere la nostra sfida che ci impegnava a versare fino a mezzo milione — di cui 100.000 lire già depositate in mano del Notaio Venuti di Roma — a chi ci avesse convinto di errore. Si cercava affannosamente, e si cerca ancora, un rimedio efficace al pauroso intensificarsi della crisi mondiale, ma si escludeva, a priori, che questo rimedio avesse potuto essere scoperto e concretato dal genio di un italiano, figlio di quella stessa superba regina del Mediterraneo che fu madre di Colombo e di Mazzini; il nostro grido di verità e d'amore non avea eco nella torbida gazzarra di inconfessabili interessi e di passioni malsane: cercavamo dei giudici, trovammo invece un sicario.

E la nostra azione fu temporaneamente e apparentemente stroncata, chè tanto facile è abbattere, quanto difficile è costruire.

Il Maestro Nostro — Agostino Maria Trucco — che ha fatto della vita un apostolato e del lavoro una missione, fu dipinto e poi denunziato come un truffatore in grande stile; e noi indicati come le sue vittime. Il grande dibattito scientifico intorno al maggiore problema sociale avrebbe dovuto tramutarsi in un volgare episodio di comune delinquenza; l'opera gigantesca, elaborata in oltre trent'anni di sacrificio e di quotidiano lavoro, documentata da numerosi volumi, riconosciuta e proclamata come la fonte dell'attesa e preconizzata salvezza economica, avrebbe dovuto essere riassunta, giudicata e condannata nella cronaca di un quotidiano e nel rapporto di un Commissario di P. S. all'Autorità Giudiziaria.

Questo fu fatto, perchè si credette possibile uccidere un'idea con una stilettata alle spalle, come si uccide un uomo.

La triste vicenda — che fu inevitabile episodio della lotta incessante fra l'essere e il divenire — fu chiusa dalla serena parola del Magistrato; di essa non v'è in noi che un ricordo lontano, mentre l'idea, aureolata di dolore e d'amore « fulgente di giustizia e di beltà » ci infonde la gioia tormentosa dell'azione realizzatrice.

***

Oggi la situazione è mutata; una possente volontà di bene domina la vita della Nazione; un'ardente passione di rinnovamento che vuole fattivamente concretarsi, per tutte le vie, in opere di grandezza e di civiltà, ha pervaso lo spirito pubblico e tende a plasmare una nuova coscienza, potenziando e valorizzando tutte le forze reali e vitali.

Gli italiani non sono più nemici di loro stessi e detrattori costanti del genio della stirpe; nel rinnovato aere di serenità e di potenza, vi è posto per l'affermazione e l'esaltazione delle più indomabili volontà, dei più generosi propositi, delle più ardite aspirazioni.

Per questo rompiamo la parentesi di silenzio e riprendiamo la via, puntando alla mèta senza deviazioni.

Chi armò la mano del sicario, spia nell'ombra discreta le nostre mosse e sorveglia la nostra attività; è nemico insidioso forse ancora potente, assetato d'occulto dominio, rotto ad ogni sorta d'intrigo, capace di ogni tradimento, sordo all'urlo d'angoscia d'una generazione tormentata dal ferro e dal fuoco ed oppressa da un ignoto destino; ma egli non sa quale travolgente forza emani dalla verità e dalla giustizia, dal diritto di tutti e di ciascuno; che i successi della violenza bruta non siano sempre fallaci ed effimeri.

***

Oggi la situazione è mutata; sia giudice dell'opera nostra Colui che impersona le aspirazioni supreme della Stirpe; siano giudici tutti gli Italiani di talento e di cuore. La vastità del lavoro compiuto è valida garanzia della consistenza di esso; lo sforzo di comprensione, di meditazione e di critica, il sacrificio di tempo e di denaro che ci siamo imposto e ci imponiamo, son la prova della solidità dell'opera.

A Ginevra sta svolgendosi una ennesima conferenza che vorrebbe accertare quali « difficoltà » economiche si oppongano a un ristabilimento della prosperità generale e mettere in luce i migliori mezzi per superare le difficoltà ed evitare i « conflitti ». L'iniziativa fu presa dal Signor Loucheur, il quale ignora probabilmente che un suo grande conterraneo, verso il 1819, pose a sè stesso lo stesso problema e giunse a formularlo con precisione scientifica nella famosa teoria degli sbocchi; offrì anche una soluzione, rimasta sterile perchè monca: oltre un secolo è occorso perchè un grande italiano scoprisse le leggi dello scambio e forgiasse lo strumento della loro applicazione, operando, rispetto all'economia, lo stesso miracolo di Galileo rispetto all'astronomia: gli astrologi dell'economia discutono tuttavia raccolti in una grande aula fastosa con la pretesa che dall'urto delle contrastanti opinioni, scaturisca la scintilla della verità economica. Nessuno ha dichiarato utopistico il tentativo e ridicola la già ventilata proposta di provvedere alle esigenze della economia mondiale promuovendo periodiche riunioni fra i direttori degli istituti di emissione dei vari Paesi.

Qualcuno, invece, seguiterà a considerare noi come utopisti, se non proprio come truffatori.... di noi stessi.

Ma non ce ne lagneremo, chè il dissenso non ci offende, lo scherno non ci irrita, lo scetticismo non ci riguarda, la diffamazione non ci spaventa, la calunnia non ci arresta. Brilla in alto di luce divina la nostra mèta. Il sacrificio non ci esaurisce, nè il successo varrà ad esaltarci. Serviamo Dio, sintesi di ogni magnanima aspirazione, e la Patria sintesi di ogni dovere civile. Serviamo anche noi stessi.

***

Invitiamo coloro che sentono di non potere e di non dovere restare inerti di fronte alla nostra volontà e alla nostra dottrina a concorrere alla realizza-

zione di essa (1) o a tentarne la critica demolitrice; si renderanno sempre benemeriti della Patria e dell'Umanità. Gli altri saranno egualmente beneficati.

PER GLI HALLESISTI D' ITALIA :

Salvatore Alonzo, Catania — Comm. Carlo Albanese, Palermo — Comm. Luigi Andreotti, Roma — Ing. Mario Baronci, Messina — Federico Bertoli, Padova — Rag. Giuseppe Bruno, Palermo — Rag. Virgilio Belzoni, Roma — Rag. Comm. Marco Bianchi, Milano — Benedetto Coccia, Norcia — Paolo Casciolini, Norcia — Prof. Fidia Cesarini, Potenza — Prof. Dott. Gaetano Campetti, Lucca — Prof. Dott. Ottorino Campetti, Lucca — Geom. Enrico Cazzullo, Forlimpopoli — Venero Canciani, Gorizia — Avv. Alfredo Corsale, Napoli — Avv. Alessandro Ceriani, Milano — Rag. Ezio Cancellieri, Roma — Ing. Luigi Cattaneo, Palermo — Dott. Cittadino Cittadini, Roma — Ing. Domingo Clivio, Varese — Ing. Antonio Cocilovo, Roma — Angelo Charles, Arona — Conte Gr. Uff. Leopoldo Corinaldi, Padova — Dott. Carlo Curami, Milano — Prof. Giossanto Corrias, S. Remo — Dott. Rodolfo De Vecchi, Milano — Riccardo Di Salvo, Palermo — Avv. Giorgio Di Domenico, Roma — Dott. Domenico De Falco, Napoli — Rag. Carlo Dacomo-Annoni, Milano — Dott. Nicola D'Arcangelo, Roma — Rag. Paolo Di Martino, Milano — Augusto De Falco, Pomigliano d'Arco — Carlo D'Onofrio, Pisticci — Luigi De Rocchi, Roma — Dott. Silvio De Silva, Roma — Ing. Carlo Ferrari, Genova — Ing. Cesare Ferrari, Genova — Gerolamo Ferrante, Palermo — Cav. Dott. Silvio Fiorenzani, Roma — Dott. Gioacchino Farina D'Anfiani, Roma — Dott. Carlo Facchinetti, Padova — Ing. Tullio Giara, Milano — Cav. Attilio Giara, Milano — Ing. Luigi Galante, Roma — Marco Galanti, Roma — Amedeo Grassini, Massa Maritt. — Ing. Ugo Jacomini, Ancona — Pietro Lovato, S. Margherita d'Adige — Rag. Ugo Liverani, Roma — Umberto Lari, Novellara — Contessa Ada Mancini, Campli — Dott. Giuseppe Mancuso, Catania — Alessio Mazzi, Milano — Ing. Nicolò Manetti, Roma — Rag. Ermete Meacci, Milano — G. P. Morassutti, Roveri — Prof. Angelo Montemurro, Taranto — Rag. Ciro Menotti, Brescia — Ing. Gerolamo Manetti, Palermo — Dott. Enrico Manardi, Macerata — Dott. Alfredo Niccolini, Massa Maritt. — Cesare Niccolini, Massa Maritt. — Conte Ing. Arnaldo Odazio, Milano — Dott. Giulio Oppizzi, Locate Tr. — Italo Patuzzi, Torino — Carlo Parravicini, Milano — Dott. Donato Pace, Spezia — Ing. Attilio Perretti, Milano — Rag. Raffaele Pizzoli, Roma — Polloni Lando, Fabriano — Avv. P. A. Perretta, Como — Angelo Robazza, Bagnolo Mella — Nob. Gualtiero Rinaldi, Padova — Ing. Giuseppe Riello, Roma — Ing. Otto Stein, Roma — Arnaldo Stefanelli, Norcia — Carmelo Screpis, Catania — Cav. Bernardo Sacconi, Torino — Cav. Socrate Santarelli, Roma — Teresa Salvatori, Roma — Scavone Nicolò, Catenanuova — Ing. Enrico Scifoni, Roma — Ing. Vincenzo Tenerelli, Catania — Prof. Salvatore Vullo, Aragona — Cesare Volta, Novara — Gen. Marchese Carlo Cordero di Montezemolo, Livorno — Rag. Enrico Mayer, Milano.

(1) Vedi Modalità di pratica attuazione.

III. — AZIONE E FUNZIONE DELLA H. F. U.

(Memoria del Fondatore).

I. — DIAGNOSI SOCIALE.

E' noto il problema da risolvere.

L'enunciazione del problema da risolvere per dare all'economia sociale basi positive venne ufficialmente riconosciuta esatta nel 1819-23 per merito del celebre mondiale dibattito tra i fautori del libero scambio ed i fautori delle barriere doganali: diremo i primi *liberisti* ed i secondi *comunisti*, per fissare bene le direttive fondamentali dell'arte di governo: o si conosce la via per procedere sicuramente verso la libertà di lavoro e di commercio, o, nolenti o volenti, si è costretti a procedere sempre più decisamente verso la soppressione di essa.

Il problema sorge dal fatto che, non crescendo la *domanda* o consumo di pari passo con la *offerta* o produzione, l'uman genere diviene e sempre più diverrà incapace di *comperare* tutto quanto facilmente riuscirebbe a porsi in grado di *vendere*. Le barriere doganali e le guerre cruente non sono che la manifestazione dell'attività dei venditori per contendersi i mercati di sbocco. La miseria crescente non è che l'effetto del moltiplicarsi del numero degli *sterili* e del ridursi del numero degli *utili lavoratori*; poichè il minor consumo, risolvendosi in una minor produzione, ha determinato e determina continue espulsioni di *utili* dal *congegno di produzione* al *congegno di circolazione*: espulsioni che valgono a convertire ogni riduzione del *costo di produzione* nel continuo aumento del *costo di compra-vendita*.

Il malanno ed il rimedio.

Durante il secolo decorso nessuno riuscì a intravvedere la soluzione, perchè nessuno intuì che la causa determinante delle espulsioni va ricercata in questa anomalia:

Il lavoro degli « utili » aumenta *la* offerta *in progressione aritmetica col crescere del numero dei lavoratori*; *viceversa il lavoro degli « sterili »* diminuisce la domanda *in progressione quasi geometrica col crescere del numero dei lavoratori*.

Questa anomalia rende evidente che per provocare l'indefinito e parallelo aumento della Domanda e della Offerta, e dar così modo all'uman genere di vendere tutto quanto riesce a produrre, non può esistere altro mezzo all'infuori d'investire un ristretto numero di sterili del *monopolio delle prestazioni* rispettive e trarne il libero scambio o *libera concorrenza*.

L'arte di governo consiste nel valersi di *riunioni di lavoro* (monopoli di prestazioni) per realizzare la mondiale coordinazione degli sforzi di produzione e trasporto che vanno sempre più disarmonizzandosi per effetto della *divisione del lavoro* fra gli individui di ciascuna e di tutte le località mondiali: divisione del lavoro sempre più estesa e rivolta a fare di tutte le nazioni un unico mercato.

Il rimedio è già applicato?

L'arte di governo si ispira da secoli a questo principio giustissimo, e non ne consegue tuttavia alcun benefico risultato. L'errore non è nel creare i monopoli di prestazioni, ma nel *mezzo* che si impiega per crearli. L' Hallesismo offre il *nuovo mezzo* per applicare lo stesso principio.

L'applicazione di esso ha dato vita ai governi politici ed ai governi religiosi, che rappresentano riunioni di sterili, investiti del monopolio delle prestazioni rispettive.

I Governi sono tuttavia aziende di erogazione, la cui attività si risolve nel consumare una parte della produzione mondiale, e nel creare ostacoli al suo incremento con i dazi doganali e con i mezzi coercitivi di cui debbono avvalersi per riscuotere le imposte: ne deriva un rincaro dei prezzi del consumo e, fatalmente, una minore produzione.

La prosperità degli Stati e la conseguente loro attitudine a dotare ogni località nazionale della più fitta e sempre più moderna rete di opere e servizi pubblici, non può scaturire dalla moltiplicazione dei dazi e delle imposte, ma soltanto da un grande incremento alla produzione mondiale, provocato col rinnovamento delle istituzioni economiche.

Finalità delle quattro istituzioni economiche.

Limitiamo l'esame alle quattro fondamentali istituzioni economiche, rappresentate dai quattro monopoli di prestazioni denominati:

1° *Borse dei cambi*, il cui ufficio dovrebbe consistere nell'assicurare i pagamenti tra le località di ciascuna nazione, e specialmente tra le località di tutte le nazioni del globo;

2° *Borse valori*, il cui ufficio dovrebbe consistere nell'assicurare l'intenso e proporzionale finanziamento delle opere e servizi pubblici, delle colture, delle miniere, dei rami d'industria, navigazione, credito e scambio di ogni plaga e nazione;

3° *Borse dei prodotti e trasporti*, il cui ufficio dovrebbe consistere nel dare il massimo incremento ai traffici mondiali, quindi ai traffici nazionali, regionali e locali;

4° *Borse della moneta*, o istituti di emissione, il cui ufficio dovrebbe consistere nel far variare la quantità di moneta in circolazione a seconda del variare del fabbisogno degli scambi, sia per renderli possibili al massimo grado d'intensità, sia per impedire che la esuberante o scarsa quantità di moneta alteri il reciproco equilibrio dei prezzi mondiali del lavoro, dei prodotti, dei capitali.

Nessun dubbio è possibile: la guerra e la miseria derivano dalla insufficienza di queste quattro istituzioni economiche, in confronto di mansioni della massima portata sociale.

Quale è la causa che genera la loro insufficienza? La causa è tutta racchiusa nel fatto che esse sono emanazione della *forza politica*, invece che esclusivamente della *forza del tornaconto*.

La causa determinante della insufficienza.

Cominciamo dalle Banche di emissione, facendo piena astrazione dalla inidoneità dei mezzi a loro disposizione: tenendo presente soltanto che la loro missione dovrebbe consistere nel ragguagliare continuamente la quantità di moneta in circolazione al fabbisogno degli scambi.

Logicamente dovrebbero essere i contraenti mondiali a stabilire l'entità del quotidiano fabbisogno, poichè essi soltanto hanno gli elementi per farlo; praticamente, sono dei consessi politici che fanno variare la massa di moneta in circolazione ed il più delle volte si ispirano ai bisogni degli Stati e non dei contraenti mondiali, e qualche volta anche a finalità demagogiche.

Supponiamo pure che tali consessi siano composti di persone di superiore intelligenza e fermamente decise ad ispirarsi soltanto al sommo bene pubblico; essi si troveranno fatalmente costretti a perpetuare il circolo vizioso consistente nell'alternare i danni della *inflazione* con i danni della *deflazione*. E' quanto si verifica dal giorno della invenzione dei biglietti di banca, e fatalmente continuerà a verificarsi: 1° – perchè le variazioni di massa debbono essere realizzate da chi *usa* la moneta e non da chi la *fabbrica*; 2° – perchè ormai il fabbisogno monetario di una nazione sempre più deve essere mantenuto in rapporto col fabbisogno monetario di tutte le nazioni.

Infatti l'equilibrio dei prezzi mondiali — unica e sola fonte di pace e di ricchezza — non è realizzabile che col far ripercuotere il fabbisogno monetario dalle une alle altre nazioni; risultato che i *consessi politici* mai potranno raggiungere.

Passiamo alle altre tre istituzioni economiche: i monopoli di prestazioni che esse rappresentano sono egualmente istituiti e disciplinati da consessi politici: questi consessi potranno moltiplicare i decreti, riformare i regolamenti concernenti gli intermediari-contraenti accreditati presso l'una e l'altra specie di borse, ma non riusciranno mai ad eliminare la causa prima della insufficienza di tali tre istituzioni. Questa insufficienza deriva dal fatto che i sensali e specialmente gli agenti di cambio mettono in rapporto contraenti della stessa località, mentre il rapido incremento dei traffici richiederebbe di mettere in rapporto i contraenti di ciascuna località con quelli di tutte le località mondiali.

Questa semplice constatazione non lascia dubbio che la ragione per la quale il meraviglioso progresso industriale fa rincarare la vita in luogo e vece di provocare un altrettanto meraviglioso progresso sociale, va ricercata nel fatto che si è ricorso e si ricorre alla forza della legge delle une e delle altre nazioni, per dare e mantenere in vita istituzioni economiche che, pel fatto stesso di dover servire a tutte le nazioni, debbono vivere ed irrobustirsi esclusivamente per merito della loro attitudine ad assolvere i quattro compiti accennati: della loro attitudine a sollevare nel mondo una gigantesca ondata di generale benessere crescente.

L'errore secolare ha consistito e consiste nel credere possibile di governare l'economia mondiale con la capricciosa e mortificante *forza della legge*, anzichè con la benefica ed irresistibile *forza del reciproco tornaconto*.

Ecco la verità luminosa che tutto rinnoverà appunto perchè da tutti giudicata una forza nota ed incapace di nulla mutare.

II. — LA FAUSTA PROGNOSI.

Quanto si vede della soluzione.

Federico Bastiat — l'Autore di *Armonie Economiche* — lasciò scritto che il fenomeno economico è in « ciò che non si vede ».

L'opera nostra vale a confermare l'aurea verità proclamata da Bastiat, in quanto essa è tutta in ciò che non si vede; quanto il pubblico vedrà non potrebbe essere più semplice e banale.

Lo strumento contrattuale che elargirà al mondo i beni supremi della pace e della ricchezza, per divenire forza operante richiede la disponibilità della irrisoria somma di tredici milioni di lire oro, di cui dieci quale Fondo di dotazione della « *Hallesint* » *Fondazione Universale*.

Il denaro è destinato a dotare la creanda impresa dei locali e del personale di una *Sede Centrale* a Ginevra e di *Sedi Nazionali* man mano in tutte le nazioni.

La nuova impresa non esercita professioni, industrie o commerci.

I suoi redditi di gestione — veri e propri proventi fiscali — sgorgano dalla stessa fonte — *monopoli di prestazioni* — dei proventi che gli Stati traggono dal funzionamento delle quattro istituzioni economiche.

Il neologismo « Hallesint » ha per ufficio di segnalare ai contraenti i *sensali* e gli *agenti* che la H. F. U. investirà del monopolio di determinate prestazioni.

Appena giuridicamente costituita e pronta a funzionare, la H F. U. investirà una o più banche di ciascuna nazione del monopolio di certe prestazioni; ben poco personale ciascuna banca dovrà adibire a tali prestazioni. I massimi effetti sociali derivano dalla moltiplicazione all'infinito della utilità del lavoro di un numero di sterili impensatamente esiguo.

Il monopolio riguarda queste quattro prestazioni:

1° vendere agli importatori speciali assegni mondiali in oro;

2° investire il denaro degli importatori in valori, titoli e depositi, allo scopo di provvedere all'intenso e proporzionale finanziamento dei servizi pubblici e delle energie produttive di ogni plaga e nazione;

3° rimborsare gli assegni col denaro proveniente dalla vendita ai risparmiatori di speciali cartelle mondiali;

4° incamerare e trasformare in proventi fiscali il reddito degli investimenti.

I proventi fiscali della H. F. U. saranno messi a disposizione degli Stati che riconosceranno il proprio tornaconto a controllarne il funzionamento ed a rispettarne la autonomia; che si obbligheranno alla graduale soppressione di tutte o di parte delle attuali imposte coercitive; che si imporranno in pari tempo il divieto di stampare biglietti se non nella misura opportuna, nonchè il divieto d'opporsi al crollo delle barriere doganali per compiuto ufficio.

Durante venti anni i proventi fiscali della H. F. U. saranno falcidiati delle trascurabili somme da versarsi ai portatori di Quote Ordinarie e di altri Certificati Partecipazione.

Ecco tutto quanto si vede dell'opera nostra. Non è possibile immaginare nulla di più semplice e nulla che dia migliori affidamenti di contenuto sociale.

Quanto non si vede.

L'opera nostra è tutta quanta in ciò che non si vede. Le quattro operazioni non sono che un mezzo per giungere ad eccitare e disciplinare le oscillazioni di reciproco equilibrio dei prezzi mondiali.

Tanto è semplice quanto si vede, altrettanto è complesso quanto non si vede, la cui finalità consiste nel mantenere in continuo andirivieni l'opportuno importo di assegni mondiali, rispetto al quotidiano fabbisogno monetario di ogni plaga e nazione in confronto dei pagamenti internazionali: quindi dei pagamenti regionali e locali.

Non dovendosi far noto al pubblico la complessità di quanto non si vede, nulla ostacola la pratica realizzazione e nulla impedisce di farne accertare la idoneità da tecnici investiti del mandato di controllare il giudizio affermativo già pronunciato da altri tecnici.

A. M. Trucco.

IV. — CHE COSA È L'HALLESISMO?

(Memoria all'Ing. Nicolò Manetti a firma del Comm. Salvatore Abbadessa).

L'Hallesismo è un nuovo schema dinamico per l'attività economica mondiale. Per esso la legge del tornaconto individuale, da cui si genera e svolge l'azione economica, secondo il principio del minimo mezzo, è resa mediatrice diretta dal più perfetto solidarismo.

L'Hallesismo muove dalle seguenti premesse, implicitamente accolte o espressamente dichiarate e dimostrate.

La creazione dei valori in genere, e quindi anche dei valori economici, è atto della personalità agente. Questa pertanto non può mai essere considerata come oggetto e come mezzo, ma soltanto come soggetto e come fine.

Da tale principio, che informa tendenzialmente tutta l'attuale formazione giuridica, consegue che ciascun individuo, elemento del corpo sociale, nelle molteplici relazioni che istituisce coi suoi simili, seguendo la legge del proprio tornaconto, prende carattere e figura di *contraente*.

Sotto questo aspetto esclusivamente gli individui, o elementi sociali, sono considerati dall'Hallesismo, il quale su tale base costruisce una nuova sociologia come *scienza del contratto*.

La sostituzione del regime dei contratti al regime delle leggi è una finalità pratica dell'Hallesismo.

Il diritto, nella fase attuale, supponendo la libertà dei contratti, riconosce e tutela la loro eguaglianza giuridica e formale. A questa però è ben lungi dal corrispondere una reale eguaglianza di condizioni obbiettive, a cagione delle condizioni della struttura economica, e, più precisamente, dei congegni e dei mezzi di cui essa dispone per la circolazione e per lo scambio dei valori economici.

Da tali imperfezioni, per cui è resa impossibile una concreta determinazione dei valori economici secondo un modulo o una misura uniforme e costante, derivano, con gravi effetti, perniciose alterazioni dei rapporti di scambio (incostanze di valore della moneta), da tempo a tempo, da luogo a luogo, dall'uno all'altro dei varî rami di produzione.

Il fenomeno, nel suo insieme, si concreta in una anormale formazione dei prezzi conseguente a una esagerazione, nei varî Paesi, della domanda locale in denaro, in confronto dell'offerta dei beni.

Ne risulta:

a) una diversa e ingiusta remunerazione del lavoro individuale rispetto alle classi del capitale, o ad entrate variabili, e alle classi del lavoro, o ad entrate fisse. Da qui prende origine la lotta di classe, con le coalizioni operaie, con gli scioperi, col dilagare delle dottrine socialistiche e comunistiche, col degenerare del sistema fiscale per la moltiplicazione delle imposte sul fine di accrescere la remunerazione in denaro delle classi lavoratrici;

b) una diversa e ingiusta remunerazione del lavoro individuale dall'una all'altra località nella stessa

Nazione, e più dall'una all'altra Nazione e dall'uno all'altro Continente. Ne derivano l'urbanesimo e l'emigrazione, il protezionismo negli scambi con l'estero, il sindacalismo, le leghe dei venditori, il bagarinaggio negli scambi all'interno;

c) una diversa e ingiusta remunerazione del lavoro individuale dall'una all'altra branca dell'attività produttiva: ne provengono le crisi di sovraproduzione, e di conseguenza le limitazioni della produzione e gli accordi vincolisti dei produttori, l'aumento della disoccupazione, la moltiplicazione degli intermediari e degli offerenti di servizi.

Tutti questi effetti variamente s'intrecciano e si complicano, si sommano e si moltiplicano, determinando infine una permanente inferiorità economica di estese classi di lavoratori e produttori, nonchè d'intere nazioni e di continenti; e il loro sfruttamento a beneficio di altre classi, di altre Nazioni, di altri Continenti; beneficio solo temporaneo e illusorio, perchè la crescente relativa diminuzione della capacità di assorbimento dei mercati di consumo, e cioè la progressiva limitazione degli sbocchi mondiali, si risolve in grave danno di tutti, cagionando ovunque il rallentamento dell'attività produttiva, e la conseguente contrazione dell'offerta così dei beni presenti come dei beni futuri, con l'effetto ultimo di un generale immiserimento, dell'ingrossarsi delle schiere dei lavoratori improduttivi, dell'aggravarsi, oltre ogni limite ragionevole, degli oneri fiscali, dell'ingigantirsi e complicarsi delle macchine burocratiche e militari che vivono e prosperano come mostruosi congegni di sfruttamento al posto delle vive e sociali organizzazioni delle industrie e dei traffici.

Gli è perciò che i grandissimi progressi realizzati nel campo delle applicazioni tecniche, per cui sarebbe possibile, in molteplici direzioni, uno straordinario aumento della produzione a costi decrescenti, non recano il risultato di un proporzionato aumento del benessere sociale.

A causa della deficienza degli sbocchi, ogni diminuzione del costo di produzione è quasi sempre neutralizzata o superata dall'aumento del costo di compra-vendita, per l'inserirsi, nelle file degli intermediari, dei lavoratori espulsi dal congegno produttivo.

Il circolo a poco a poco si chiude e si rinserra. Nel disagio di tutti, divenuto cronico, i legami della convivenza sociale si rallentano, i vincoli della solidarietà internazionale si disciolgono.

Il sistema unitario dell'economia mondiale, già potenzialmente affermatosi, tende a spezzarsi per dar luogo a una pluralità di economie isolate insufficienti a sè medesime nel loro assurdo isolamento.

L'ansia affannosa per la conquista di nuovi sbocchi diviene causa precipua, se non esclusiva, di sanguinose guerre, i cui effetti — lungi dal recar sollievo — non fanno che peggiorare la situazione, la quale a un certo punto non può che precipitare, quasi senza riparo, verso il disordine sociale, le rivolte e l'anarchia.

Da tali premesse e da tali constatazioni, a cui dànno maggiore rilievo e conferma i grandi mali derivati dall'ultima guerra, muove l'Hallesismo alla ricerca del rimedio economico-sociale che deve, per la natura delle cose, non essere coattivamente imposto dal di fuori, ma scaturire dal seno stesso della situazione, e in essa realizzarsi per virtù delle stesse forze che in atto vi operano, dirette però e illuminate dalla chiara coscienza del male e dalla esatta valutazione delle sue cause.

L'Hallesismo ritiene che compito di una vera scienza di governo deve essere quello di rendere possibile la esatta misurazione del valore economico, la quale non può realizzarsi se non in un mercato mondialmente unificato.

Nella unificazione del mercato mondiale, che porta seco l'abolizione di ogni artificiale barriera tra i varî mercati nazionali, è riposta la soluzione del problema degli sbocchi, la quale può divenire una realtà concreta qualora s'introducano, nei congegni di circolazione e di scambio, quelle opportune innovazioni di procedimenti e di mezzi che consentano, in ogni tempo e in ogni luogo, di adeguare ad ogni aumento della offerta di beni un parallelo aumento della domanda in denaro, e viceversa.

L'indefinita espansione degli umani bisogni da un lato, e dall'altro la pratica illimitatezza delle risorse naturali e delle energie di lavoro, potenziate, sino a gradi imprevedibili, dal progresso delle scienze applicate, formano la solida base su cui deve poggiare l'ideato rinnovamento.

L'Hallesismo studia e risolve il problema della mondiale unificazione del contratto di scambio, con la determinazione di certe condizioni tipiche, o indici uniformi di riferimento, e insieme il problema della mondiale unificazione del contratto monetario.

A una tale unificazione uopo è che corrisponda la creazione di un nuovo organo mondiale che deve essere un vero e proprio organo d'integrazione giuridica e di legislazione economica, costituente al di fuori e al disopra dei governi politici, un unico governo economico internazionale.

Questo nuovo organo è appunto la Fondazione Hallesint, la cui finalità, i cui obblighi, le cui norme di funzionamento sono stabilite in apposite « Tavole costitutive », che formano una specie di patto fondamentale stipulato dal Fondatore, con l'universalità dei possibili contraenti.

La Fondazione, per tradurre in atto i suoi propositi, non chiede punto l'ausilio della forza armata dei governi politici, nè comunque ha bisogno che essi intervengano a sostenerla col loro potere coattivo. Essa, al contrario, si affida unicamente, per la realizzazione del nuovo organo economico, alla stipulazione di una molteplicità di contratti sia con gli Stati e con gli altri Enti pubblici, sia con gli Istituti di emissione e le Banche ordinarie e con una serie di altri intermediari, e, per loro tramite, con un numero indefinito di contraenti, i quali non da altro sono indotti a stipulare e ad osservare tali contratti, fuor che dalla forza del proprio tornaconto economico, inteso questo nel senso più strettamente individuale ed egoistico, ma tuttavia operante in modo, nel nuovo ordine creato dalla Fondazione, che ciascuno, mirando esclusivamente alla propria maggiore utilità, venga con ciò a realizzare il maggiore bene di tutti, e questo si risolva nel massimo vantaggio materiale e morale di ciascuno.

***

Date però le presenti condizioni, la mondiale unificazione del contratto di scambio, in parte per ragioni teoriche, ma principalmente per ragioni pratiche, non è dall'Hallesismo ritenuta realizzabile se non in una seconda fase. Essa presuppone realizzata in una prima

fase, pure senza un'assoluta necessità, la mondiale unificazione del contratto monetario, la quale è prontamente attuabile con una grande semplicità di mezzi che hanno però in sè tale effetto da produrre un totale rivolgimento delle sorti economiche, e conseguentemente di tutta la vita sociale dell'umanità.

Senza nulla mutare o innovare nei sistemi monetari vigenti, l'Hallesismo, con la creazione di una moneta di conto (Hallis) ragguagliata inizialmente, come le consuete monete nazionali, a un certo peso di oro, si propone di istituire una specie di comune denominatore che consenta di tradurre in unico linguaggio monetario tutte le indicazioni di valore, o prezzi espressi nelle monete di singoli paesi.

I benefici risultanti da tale ideazione per quanto notevoli, come è facile poter dimostrare anche coll'esperienza del passato, non rappresentano però che un elemento secondario e concorrente nella radicale trasformazione, che si può attendere da un altro mezzo che costituisce il fulcro della nuova azione economica specificamente voluta dall'Hallesismo.

Questo mezzo consiste nella creazione di un nuovo simbolo letterale rappresentativo di ogni altra specie di simboli esistenti, così dei capitali fissi, come dei capitali circolanti, ed espresso nella nuova moneta di conto Hallis. Questo simbolo si gemina in due specie distinte, eppoi in altre sottospecie, secondo le modalità della funzione che deve compiere, regolatrice della circolazione dei beni, dei redditi, dei capitali.

Per mezzo di organi all'uopo incaricati, in conformità di appositi contratti (Banche Corrispondenti) la Fondazione Hallesint vende agli importatori di ciascun Paese contro versamento in oro, o in valuta nazionale secondo il corso del cambio dell'oro, speciali assegni a vista stillati in Hallis (Assegni H-C) per somme fisse multiple di 100 Hallis pagabili presso qualunque altra Banca corrispondente nei varî paesi del mondo, in oro o nella valuta del luogo del pagamento, secondo il corso del cambio dell'oro nel giorno in cui il pagamento è richiesto. Questi assegni hanno un'estrinseca somiglianza con gli ordinari chèques emessi dalle Banche e dai Banchieri; ma ne differiscono sostanzialmente in riguardo alla funzione essenziale. Infatti gli ordinari assegni in valuta estera delle Banche e dei banchieri sono emessi per un importo complessivo corrispondente all'ammontare delle tratte create pel regolamento dei crediti degli esportatori nazionali e anche degli altri crediti disponibili sull'estero, che hanno influenza sulla bilancia economica.

Gli Assegni H-C sono emessi dalle Banche corrispondenti della Fondazione, quando la provvista delle disponibilità sull'estero, dipendente dai redditi su accennati, è, in fatto o in potenza, esaurita, e servono a integrare i mezzi di pagamento dei paesi a eccesso d'importazione o comunque maggiormente debitori, nei paesi ad eccesso d'esportazione, o comunque, maggiormente creditori.

Gli Assegni H-C, adunque, a differenza degli ordinari assegni che rappresentano assegni o chèques della bilancia commerciale o meglio della bilancia economica, possono bene chiamarsi assegni dello *sbilancio* commerciale o più esattamente dello *sbilancio* economico. Ma dovendo gli Assegni H-C essere pagati in oro, o in valuta dei paesi creditori, secondo il corso del cambio dell'oro, come farà la Fondazione a provvedersi di tali valute nei luoghi dove bisognano e nelle quantità occorrenti? E' ciò che vedremo.

Per intanto è d'uopo aggiungere che il denaro affluente alle Banche corrispondenti, versato dagli importatori, e in genere da coloro che richiedono Assegni H-C, è da ciascuna Banca impiegato: *a*) in primo luogo per rimborsare in oro, o in valuta nazionale secondo il corso del cambio dell'oro, gli Assegni H-C, e gli altri titoli Hallesint, di cui diremo e le rispettive cedole, emessi da qualunque altra Banca corrispondente nei varî paesi del mondo; *b*) pel di più, in parte nella compera di titoli emessi e garantiti dallo Stato o da altri enti pubblici, o di valori di imprese fondiarie ed industriali, azioni od obbligazioni secondo le indicazioni che saranno all'uopo fornite da speciali collegi di periti; *c*) in parte, finalmente, in depositi in conto corrente presso le medesime Banche corrispondenti e presso altre Banche locali di primaria importanza e indiscussa solidità.

Il reddito di tali investimenti, come corrispettivo del servizio che essa rende, viene, dopo dedotte le spese, incamerato dalla Fondazione per i fini che essa si propone.

Per mezzo delle medesime Banche corrispondenti la Fondazione vende ai risparmiatori dei varî paesi del mondo contro versamento in oro, o nelle rispettive valute nazionali secondo il corso del cambio dell'oro, speciali titoli fruttiferi, denominati Cartelle H-C, stillati come gli Assegni H-C, in Hallis, per somme fisse multiple di 100 Hallis. Questi titoli sono parimenti rimborsabili a vista, o dopo un breve preavviso, presso qualunque Banca corrispondente, in oro o nella moneta nazionale del luogo dove è richiesto il pagamento, secondo il corso del cambio dell'oro.

La emissione ha luogo in base a un piano generale prestabilito dalla Fondazione, ed è suddivisa in parecchie serie successive, ciascuna delle quali comprende un numero di titoli maggiore, secondo certe proporzioni, di quello della serie precedente, e, pure rappresentando i titoli un medesimo valore nominale, è messa in vendita a un prezzo maggiore di quello dell'ultima serie precedentemente emessa. Così il prezzo più basso è quello della prima serie e corrisponde al valore nominale, il prezzo più alto è quello dell'ultima serie: il prezzo di rimborso è, per i titoli di tutte le serie, corrispondente al prezzo di vendita dei titoli dell'ultima serie in corso di emissione.

I compratori delle prime serie pertanto, anzi di tutte le serie fino alla penultima, possono contare sopra un aumento di valore dei loro titoli, per il continuo progressivo aumento del prezzo del rimborso a vista, o dopo breve preavviso. L'importo originario della cedola, fissato al principio dell'emissione della prima serie, non può mai essere diminuito; può al contrario essere aumentato nella emissione delle serie successive, quando occorra dare un maggiore impulso alla vendita delle Cartelle, e l'aumento ha effetto per le cedole di tutti i titoli di tutte le serie precedentemente emesse.

Il denaro che affluisce alle Banche corrispondenti, versato dai risparmiatori per la compera delle Cartelle H-C, viene da ciascuna Banca impiegato nel modo che si è detto per quello proveniente dalle emissioni degli Assegni.

La differenza fra il reddito degli investimenti, e l'interesse dovuto ai portatori delle Cartelle H-C, costituisce un reddito della Fondazione, *dopo dedotta una quota per le spese di gestione.*

Senza dire in particolare delle altre minori sottospecie di titoli (gli Assegni H-R e le Cartelle H-R) importante è aggiungere che l'Hallesismo ha inoltre

ideato una serie d'ingegnose provvidenze, le quali, insieme con quelle più sopra accennate risultanti dal piano di emissione delle Cartelle H-C, formano un complesso sistema regolatore (meccanismo globale e locale di flusso-riflusso), per cui la Fondazione assume di essere in grado di proporzionare, secondo il bisogno, la quantità delle vendite delle cartelle alla necessità dei rimborsi così delle Cartelle medesime come degli Assegni H-C, e di determinare, dove e quando occorra, la prevalenza delle vendite sui rimborsi e viceversa. Ciò val quanto dire che la Fondazione sarebbe in grado di regolare e governare la direzione e l'intensità delle correnti monetarie, accelerandole e rallentandole da luogo a luogo, in guisa da potere in ciascun mercato mantenere costante il voluto rapporto tra il volume monetario (formato dalla quantità della moneta moltiplicata per la rapidità della circolazione), e il volume degli scambi, così riuscendo a totalmente eliminare quelle anormali alterazioni dei prezzi locali che dipendono da cause esclusivamente monetarie, e giungendo in ultimo ad instaurare un governo uniforme dei prezzi mondiali.

In questo modo, il congegno monetario mondiale, indirettamente unificato, consegue la massima efficacia funzionale e dinamica; e acquista il massimo grado di autonomia rispetto alla materia costitutiva della moneta, non potendo più subire, fuorchè in tenue misura, e, al limite, non subendo più affatto le alterazioni dipendenti dal variare dei costi e dell'offerta della materia stessa sul mercato dei prodotti.

Così, eliminandosi gli effetti delle incostanze del valore della moneta rispetto al lavoro individuale, tende a realizzarsi la coincidenza dei *prezzi in moneta coi prezzi in lavoro*, e l'unità di misura del valore si sposta insensibilmente dall'oro al reddito.

Questo coordinato insieme di mezzi che la Fondazione Hallesint si propone di mettere in opera senza preventive generalità di consensi, e senza la preventiva formazione di vincolanti accordi internazionali, ma solo con la stipulazione di appositi contratti, singolarmente con un piccolo numero di grandi Banche nei varî paesi, contratti il cui adempimento si risolve in un gratuito, poderoso rafforzamento della situazione e dell'azione delle Banche medesime, è destinato a produrre effetti impensatamente grandiosi e decisivi per un nuovo orientamento della economia mondiale, e per un migliore assetto sociale.

L'attuale situazione economica generale presenta taluni caratteri salienti per cui essa appare come la realizzazione di un paradosso.

Il grave squilibrio prodottosi per conseguenza della guerra nei rapporti tra le valute dei varî paesi, paralizza l'attività degli scambi internazionali. I paesi a valuta deprezzata devono, per l'altezza dei cambi, ridurre al minimo le loro importazioni.

I paesi a più alta valuta non possono smaltire i loro immensi stocks di prodotti creati per il consumo mondiale. Da un lato è massimo il bisogno di comperare e di importare, dall'altro il bisogno di vendere e di esportare.

Queste necessità che sarebbero potenzialmente destinate a eliminarsi e a risolversi l'una nell'altra, stanno invece di fronte senza quasi possibilità di contatto.

La anormale situazione monetaria ha creato come una mostruosa inibizione che neutralizza le comunicazioni vitali e arresta quasi ogni moto.

Solo il credito a lungo termine, aperto e sviluppato su larghissima base da Nazione a Nazione potrebbe essere un rimedio a tanto male.

Ma su quali basi, e con quali specifiche garanzie potrebbe avere luogo una così generale ripresa della fiducia, quale sarebbe richiesta per riattivare e portare al giusto grado di intensità la circolazione dei beni e dei capitali?

L'Hallesismo dimostra che il formidabile problema si risolve quasi automaticamente, mediante il funzionamento della Fondazione e la regolata emissione dei titoli Hallesint di cui si è detto.

Supposto che la Fondazione inizii la sua opera in due soli paesi, A e B, essendo A con eccesso d'importazione dei prodotti di B, con valuta deprezzata, si comprende, essendo ovvie le ragioni, che nel paese A prevarrà di gran lunga, o avrà luogo esclusivamente, la vendita degli Assegni H-C, mentre nel paese B dovranno vendersi soltanto le Cartelle H-C, per un importo che sia almeno sufficiente al rimborso degli Assegni H-C emessi nel paese A. Gli esportatori del paese B, ai quali sono rimessi gli Assegni H-C, riceveranno pertanto il pagamento del prezzo delle loro esportazioni col denaro fornito dai risparmiatori dello stesso paese B.

Nel paese A, intanto, la Fondazione, col denaro proveniente dalla vendita degli Assegni H-C, compera, come è stato già detto, una massa di valori pubblici e di altri simboli di capitali fissi e circolanti.

Nei rapporti tra i due paesi adunque, tutto avviene come se i risparmiatori del paese B avessero direttamente fornito agli importatori, e, per loro tramite, agli imprenditori del paese A il denaro occorrente per comprare i prodotti del paese B, e ne avessero ricevuto in corrispettivo una equivalente massa di valori del paese A. Le Cartelle H-C, possedute dai risparmiatori del paese B, rappresentano appunto globalmente questa massa di valori.

Ne consegue che il rischio intrinseco derivante dai singoli investimenti è, in rapporto ai singoli possessori delle Cartelle H-C, grandemente attenuato o addirittura ridotto al minimo, in ragione del suo grande crescente frazionamento risultante dalla molteplicità e varietà degli impieghi; così che la Cartella H-C, pure nelle relazioni fra due soli paesi, funzionerà come un ottimo e solo strumento di assicurazione contro i rischi dei diretti investimenti in valori di ogni specie. Ma, poichè la Fondazione è destinata ad operare non in due soli paesi, ma, senza limitazione, nei principali paesi del mondo, e possibilmente in tutti i paesi, è chiaro che la funzione assicurativa della Cartella H-C, con l'indefinito frazionamento del rischio, deve gradualmente assurgere alla massima efficienza, per cui la Cartella H-C non potrà non essere universalmente considerata come un titolo mondiale di assoluta sicurezza pel risparmio in cerca di impiego. E ciò significa raggiungere praticamente gli stessi effetti che si conseguirebbero qualora si elevasse al massimo grado lo spirito di intraprendenza dei risparmiatori di tutti i paesi del mondo, con quali benefici risultati per la prodigiosa intensificazione della attività produttiva, è facile immaginare.

Ma oltre che dal rischio intrinseco dei diretti investimenti le Cartelle H-C, essendo rimborsabili a vista, o dopo breve preavviso, per il loro valore nominale, in oro, o nelle dive se valute nazionali secondo il corso del cambio dell'oro, sono anche immuni dal rischio

della immobilizzazione e degli altri rischi derivanti dalle vicende del mercato dei valori.

La creazione del nuovo titolo H-C viene pertanto implicitamente a risolvere il più grave dei problemi di banca e di borsa, in quanto riesce a conciliare la esigenza della maggiore liquidità che è condizione essenziale per la vita e pel regolare funzionamento degli organismi bancari, e, nelle dovute proporzioni, di ogni altra azienda produttiva, sia sociale o collettiva, sia individuale, con la necessità della più larga immobilizzazione, che pure è indispensabile per la maggiore valorizzazione delle risorse naturali o per le più estese applicazioni dei progressi tecnici, al fine di conseguire, con l'aumento del benessere materiale, le migliori condizioni per il normale svolgimento e per l'elevazione della vita civile.

Le due esigenze della liquidità e delle immobilizzazioni rappresentano i termini di una antinomia, dello stesso genere di quella che sussiste in astratto fra individualismo e solidarismo. L'esigenza della liquidità rappresenta il prevalere dell'interesse individuale, l'esigenza dell'immobilizzazione, il prevalere dell'interesse sociale. Per risolvere tale antinomia è necessario un termine medio, che l'Hallesismo ritrova nella ideazione della Cartella H-C e cioè di un titolo che mentre riunisce in sè in grado eminente i migliori requisiti richiesti per l'investimento dei capitali sia a breve sia a lunghissimo termine (sicurezza, stabilità, valore e reddito crescenti) rappresenta insieme un perfetto strumento di smobilizzazione.

La emissione delle Cartelle H-C darà luogo pertanto ad una straordinaria intensificazione delle correnti del risparmio, e ad un rapido acceleramento del ritmo della formazione dei capitali; mentre la circolazione e la emissione degli Assegni H-C, o Assegni dello sbilancio commerciale, rendendo possibile, senza perturbazioni intervalutatrici, i massimi eccessi d'importazione e d'esportazione, avrebbe per effetto di produrre la massima opportuna trasformazione di capitali circolanti in capitali fissi, e si risolverebbe in un prodigioso incremento dell'offerta dei beni futuri.

E qui l'Hallesismo ritrova la chiave per la soluzione del problema degli sbocchi, in quanto la crescente offerta dei beni futuri si risolverebbe alla sua volta in un aumento della domanda in denaro, dei beni presenti a prezzi sempre più rimuneratori.

Sarebbe erroneo ritenere, e nessuno più lo afferma, che i beni presenti non si cambiano che con beni presenti. Tutta la organizzazione del credito, su cui poggia per sì gran parte la vita economica presente, non ha altro scopo, e non realizza altro fine che quello di rendere possibile lo scambio dei beni presenti con beni futuri. Ma è concezione originale dell'Hallesismo l'affermare che potenzialmente sussiste e può tradursi in atto una equazione fra tutta la offerta dei beni presenti disponibili e l'offerta dei beni futuri o redditi, ad una ragione di scambio che, dato l'indefinito espandersi della attività produttiva ed il conseguente progressivo aumento della ricchezza futura, non può esprimersi che in prezzi reali sempre più remuneratori. La dimostrazione di questo assunto trasforma da statica e astratta in dinamica e concreta la concezione della economia.

Il valore economico, comunque misurato, non rappresenta che un indice del progresso dinamico per cui l'uomo, come individuo e come società organizzata, afferma sempre più il suo dominio sulle forze della natura.

***

Si comprende come, disponendo di mezzi regolatori di così straordinaria efficienza, la Fondazione possa essere in grado di recare, nei rapporti tra le valute dei varî paesi, quelle variazioni che meglio rispondono al fine della più opportuna circolazione e distribuzione dei capitali.

Teoricamente, la Fondazione potrebbe essere anche in grado di sopprimere sin da principio il fenomeno dell'aggio, riversando ed eguagliando sul mercato mondiale gli effetti delle disordinate emissioni di biglietti delle singole nazioni durante e dopo-guerra. Ma sarebbe assurdo pensare che la Fondazione potesse adottare un procedimento così irrazionale, che avrebbe del resto le più gravi conseguenze per i paesi con più forte aggio cagionandovi un disastroso crollo dei prezzi.

Le attenuazioni, ed eventualmente gli inasprimenti dell'aggio, non potrebbero dalla Fondazione che essere regolati in relazione alle esigenze del maggiore sviluppo della vita economica locale, data la perfetta coincidenza, che verrebbe a realizzarsi nel nuovo ordine economico, tra l'interesse particolare di ogni singola Nazione e l'interesse particolare di ciascuna delle altre, e quindi con l'interesse della intera società umana, civilmente organizzata.

E da questo dinamico affermarsi della universale solidarietà degli interessi economici, attraverso la mondiale unificazione del contratto monetario e la conseguente mondiale unificazione del mercato dei capitali, che, col prodigioso incremento della attività produttiva in tutti i rami della produzione e in tutte le nazioni, recherà una generale progressiva riduzione dei tassi di capitalizzazione e di sconto e la elevazione ad un livello uniforme dei prezzi del lavoro in tutti i paesi del mondo, risulterà anche l'abolizione delle barriere doganali che sono il prodotto di cause molteplici per le quali, nell'attuale rispettiva situazione delle singole economie nazionali, il protezionismo deve riconoscersi come un minor male in confronto con il liberismo economico, inattuabile senza gravi effetti per i paesi economicamente più deboli.

A determinare l'abolizione delle barriere doganali concorrerà pure il cessante interesse degli Stati di mantenerle come strumento fiscale, sia perchè il nuovo rigoglio della vita economica produrrà il maggior gettito di tutte le altre imposte, e quindi il più saldo assetto dei pubblici bilanci, sia perchè una radicale trasformazione del sistema fiscale sarà iniziata dalla Fondazione, che riverserà inoltre agli Stati e agli enti pubblici l'importo dei suoi ingenti redditi di gestione, pel conseguimento delle loro specifiche finalità, e pel graduale alleviamento, e in ultimo per la soppressione degli oneri fiscali gravanti sulla produzione e sul consumo.

La Fondazione Universale Hallesint non si propone d'instaurare il suo governo abbattendo e distruggendo con una violenta azione l'attuale formazione economico-giuridica, che, con tutte le sue deficienze, rappresenta sempre una inestimabile conquista del progresso e della civiltà, ma valorizzandola e integrandola, potenziandone indefinitamente il rendimento.

E così l'umanità, liberandosi a grado a grado delle più assillanti necessità materiali che la travagliano e la disgregano e sono causa di tragiche lotte di popoli e di classi, si troverà unita nella più chiara coscienza

della sua sostanziale unità e del suo comune destino.

Gli Stati, alleggeriti dal peso di compiti immani e non conformi alle loro intrinseche finalità, per cui, più che servire agli interessi generali delle nazioni, sono resi strumento d'interessi di gruppi particolari, potranno attendere alla loro specifica funzione di unificazione e di tutela giuridica e sulla base dell'unico governo economico verrà preparandosi l'avvento dell'unico spirito che animerà la società umana e la guiderà come una sola famiglia al compimento della sua missione sulla terra.

SALVATORE ABBADESSA.

Le conclusioni della dotta memoria del Comm. Salvatore Abbadessa sono confermate da dichiarazioni di numerosi studiosi. Diamo la preferenza a quelle che dalle cariche rispettivamente coperte dai firmatari, traggono maggiore autorità.

V. — BRANI E GIUDIZI.

« Dalla lettura della lucidissima relazione inviatami, a me dunque pare che l'idea sia eccellente e destinata a farsi strada. Credo che lo stesso sospetto degli economisti teorici verso l'Hallesismo non possa essere vinto dall'opera di persuasione e di polemica scientifica, ma soltanto dal graduale processo di attuazione dei principî, via via che essi compenetreranno la tecnica dei rapporti finanziari e commerciali ».

GIOVANNI GENTILE
(Senatore del Regno)

« Le finalità della nuova scienza economico-fiscale denominata « Hallesismo » sono matematicamente raggiungibili !

L'emissione — da parte della Fondazione Universale Hallesint — di un assegno mondiale circolare (Assegno H-C) acquistabile-esigibile con ed in qualunque valuta, è indubbiamente il mezzo più idoneo per irrobustire gli scambi internazionali di prodotti e di capitali, ed accrescere così indefinitamente la potenzialità produttiva di tutte le nazioni.

La creazione di un simbolo fruttifero standard (Cartella H-C) reso di massimo riposo e reddito da tutte le geniali provvidenze inventate dal Fondatore dell'Hallesismo, costituisce indubbiamente la più sapiente trovata, sia perchè vale ad assicurare il rimborso dell'Assegno suddetto in qualsiasi Nazione, sia specialmente perchè consente alla Camera del commercio mondiale, mercè il mondiale andirivieni degli Assegni H-C, di provocare l'aumento massimo della produzione in ogni plaga e Nazione e di aprirle sbocchi illimitati e sempre più rimuneratori.

L'azione degli Assegni H-C (mondiali) integrata da quella degli Assegni H-R (nazionali) e l'azione delle Cartelle H-C (mondiali) integrata da quella delle cartelle H-R (nazionali), rese tali due azioni più efficaci dalla ideazione di una moneta di conto (Hallis), hanno senza alcun dubbio l'attitudine massima di assicurare all'umanità la conquista della pace e di una prosperità indefinitamente crescente ed alla Fondazione Universale Hallesint dei proventi fiscali tanto ingenti quanto necessarî per consentirle di proporre agli Stati la graduale soppressione delle attuali imposte ».

ANGIOLO TITI
(Presidente della Camera di Commercio di Lecce e perito dell'Alta Corte di Giustizia nel processo della Banca Italiana di Sconto).

« ... A conclusione del mio giudizio — augurandomi di poter sciogliere ogni riserva — credo poterlo riassumere in questi termini:

1° ammetto che l'uman genere godrebbe d'enorme benessere quando fosse attuato un sistema di disciplinamento del parallelo crescere della *domanda* (consumo) ed *offerta* (produzione);

2° ammetto che la crisi tenderà ad aggravarsi quanto più gli Stati tenteranno di risolverla con la coercizione fiscale, doganale e sindacale;

3° ammetto che lo sviluppo della Fondazione provocherà un grande incremento della ricchezza;

4° ammetto che dall'incremento della ricchezza provocato dalla Fondazione deriverà il prospero assetto dei pubblici bilanci, lo sgravio di molte fra le attuali imposte e il perfezionamento e lo sviluppo dei pubblici servizi;

5° ammetto che gli utili (ammontare dei proventi camerali) della Fondazione, se distribuiti fra Stati, Provincie e Comuni, possono permettere la graduale soppressione di talune imposte sui consumi;

6° ammetto che la « mondiale unificazione del contratto monetario » (funzionamento della borsa mondiale dei cambi e valori) è già sufficiente da sola (senza il concorso della borsa mondiale dei prodotti e trasporti) ad imprimere un vigoroso impulso all'incremento della ricchezza;

7° ammetto che l'influenza ipotetica di possibili eventi straordinari, non diminuirebbe l'utilità della Fondazione nelle condizioni normali dell'economia mondiale, utilità tanto maggiore in quanto essa, rafforzando l'economia mondiale, rende meno efficace l'azione di quegli eventi;

8° non accetto l'aggettivo « prodigioso » relativo all'incremento della ricchezza, poichè nulla vi è di prodigioso in ciò che è logica e rigorosa conseguenza di determinate premesse, e sostituirei l'altro: notevolissimo, ecc.;

9° ammetto la graduale scomparsa a perpetuità dell'aggio;

10° ammetto lo smantellamento delle barriere doganali per compiuto ufficio;

11° in rapporto al consolidamento della pace per la sparizione della guerra, direi invece per la sparizione di una delle cause (sia pure la più notevole) della guerra ».

Prof. GIOVANNI DE FRANCISCI
(Ordinario di Scienza delle Finanze alla R. Università di Palermo).

(Dal volume *Giudizio peritale del Prof. De Francisci*. Questo volume è inviato gratuitamente ai richiedenti).

« E come Colombo nel 1492 dopo aver ricevuto l'Eucaristia è partito attraverso l'Oceano in nome di Cristo ed è riuscito con tre carcasse a piantare la Croce sul nuovo mondo intonando il *Te Deum*, così A. M. Trucco colla sua dottrina in nome di Cristo riuscirà a piantare la Croce in tutti i punti dei continenti; e se Leone XIII nel 1892 di fronte a tutte le critiche,

a tutti li sfruttamenti partigiani, ai negatori della grandiosa impresa ha potuto proclamare: « *Columbus noster est* » altrettanto vorremmo che potesse un giorno proclamare Pio XI di fronte ad ogni persecuzione, ad ogni calunnia: « *A. M. Trucco noster est. Te Deum laudamus!* ».

Avv. Francesco Cracco.

(Dal *Universalismo Economico* [L'Economia del Cristianesimo] Tipografia Leonardo Suppo - Avigliana - 1925 - L. 10).

« Ma questa e qualunque altra prova della solidità finanziaria della Fondazione, avrebbe sempre un'importanza relativa, perchè la ragione essenziale dell'attuabilità dell'Hallesismo, sta nella forza utilitaria dei suoi principî, e nella superiorità tecnica ed equità contrattuale delle sue proposte di investimento in confronto a quelle esistenti, senza che da ciò possa nascere contrasto o concorrenza. Una mutua cooperazione fondata sul tornaconto reciproco fra tutti gli organismi che raccolgono e investono il risparmio, avvierà, sotto l'indirizzo hallesista, il mercato delle banche e delle borse verso un progresso finanziario, ed una perfezione di funzionamento che oggi appena possiamo intuire. Ciò avverrà immancabilmente perchè l'hallesismo sarà l'anima di un completo rinnovamento economico, che avrà nella sicura e costante misura del valore la sua massima espressione; perchè, insomma, l'hallesismo, studiato e criticato a fondo nei suoi principî e nella sua pratica, si dimostrerà sempre con maggiore chiarezza l'unico mezzo per assicurare all'umanità una prosperità e civiltà superiore ».

Prof. Dott. Gaetano Campetti.

(Dall'opuscolo: *L'Assicurazione del risparmio realizzata dall'Hallesismo*. Lucca Tipografia La Rinascenza Italica - 1927 - L. 2).

« Questa benefica dottrina hallesista predice con tutta veridicità che dalla sua vasta organizzazione internazionale emergerà il benessere sociale, politico ed economico e ciò perchè dalla fusione di tutte le forze produttive, che indiscutibilmente essa disciplina ed irrobustisce, verranno in gran parte sanati i numerosi problemi dell'Umanità.

Emerge perfettamente il fine altruistico dell'Hallesismo. Considerando come naturale ed indispensabile l'operosità umana, l'equilibrio fra produzione e consumo, come è necessario avvenga fra esportazioni ed importazioni, difendendo per tal fatto la tesi esatta che tanto maggiore è la prima, tanto maggiore deve essere la seconda, afferma nella sua ampia estensione, che col suo sistema raggiungerà lo sviluppo economico delle Nazioni, dal quale rifluirà un grande benessere sociale e certamente concorrerà a risolvere innumerevoli problemi sociali.

Siamo del parere che si debba adottare per il Brasile la formula hallesista, come provvidenza di alto valore sociale, economico, finanziario e politico. Tale formula assicurerà al nostro Paese una grande preponderanza e lo condurrà ad un esponente di prima grandezza fra i popoli, senza tener calcolo dei lucri pecuniari che saranno copiosi.

I risultati finanziarî che il Brasile trarrà dall'opera della Fondazione sono tanto grandi che varî servizi interni potranno, nello spazio di poco tempo, essere sostenuti da elargizioni a fondo perduto di questa notevole organizzazione ».

Dott. Carlo Inglez De Souza.

(Dalla Relazione compilata per incarico di S. E. il Dott. Washington Luis Pereira, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile).

VI. — MODALITA' DI PRATICA ATTUAZIONE.

La Camera Mondiale del Commercio.

La *Camera mondiale del Commercio* — la cui creazione rappresenta la finalità ultima della dottrina nota sotto la denominazione di **Halles-ismo:** da «halles» (mercati alimentari di Parigi) — nulla ha di comune con le *Camere di Commercio* create dai Governi, e nulla di comune, sopratutto, con le *Camere di Commercio* create dalla privata iniziativa, non solo perchè la « *Hallesint* » *Fondazione Universale* è riconosciuta da numerosi ed autorevoli competenti come lo strumento contrattuale capace di capovolgere rapidamente la situazione economica, ma specialmente perchè ha a propria disposizione — in confronto degli Stati, delle Aziende e degli individui — soltanto la **Forza del lucro contrattuale.**

La H. F. U. rappresenta, pertanto, la più alta espressione del diritto di tutti e di ciascuno e, non avendo a propria disposizione che la legge del personale tornaconto, non può perseguire che questa sola via: *tutti beneficare senza alcuno danneggiare.*

L'Hallesismo è truffa o scienza?

Questa suprema concezione del diritto delle genti e, specialmente, la sua attitudine a trasformarsi in azione di prodigioso rinnovamento sociale, hanno procurato al Fondatore dell'hallesismo e ai suoi immediati collaboratori la persecuzione che ha sempre annunciato e sempre annuncierà al mondo le grandi invenzioni. Durante tre anni il Fondatore ha dovuto subire l'onta ed i gravissimi danni materiali di una accusa per truffa, poggiata sul fatto di aver sacrificato 34 anni della sua vita alla compilazione di numerosi volumi in ciascuno dei quali la primitiva concezione del 1893 va successivamente evolvendosi, obbedendo a direttive sempre più concrete, fino ad assicurare il raggiungimento fulmineo dei massimi risultati col minimo mezzo.

Come mai pochi uomini avidi e perversi possono essere riusciti a sorprendere la buona fede della Procura del Re, e questa ha perseverato nell'accusa nonostante le proteste dei supposti truffati ed il moltiplicarsi delle prove di innocenza?

La ragione va ricercata nel fatto che l'hallesismo rappresenta una vera rivoluzione morale ed intellettuale, a totale annientamento della falsa economia politica a base di rinuncie e di privazioni. La pubblica accusa non è riuscita a convincersi che *nel lucro del singolo occorre vedere il solo mezzo di pratica realizzazione del progresso sociale, esattamente come avviene pel progresso industriale*; la credenza diffusa e comune che il compito dell'economista sia circoscritto a fabbricare definizioni ed ipotesi, è pura aberrazione

Come sorgerà la H. F. U.

Per richiedere il riconoscimento della personalità giuridica ed iniziare il proprio funzionamento, la H. F. U. ha bisogno di un fondo di Dotazione, previsto nella misura di lire oro dieci milioni. Esso sarà raccolto mediante la emissione di N. 200.000 *Quote Ordinarie* al prezzo di lire oro 65 (pari a lire carta 325) ed alle seguenti condizioni principali:

1° il diritto dei portatori di ogni Quota Ordinaria — indipendentemente dalla entità dei redditi di gestione della H. F. U. — è limitato all'incasso, durante 20 anni di una cedola di lire oro 18 ed al rimborso del prezzo in lire oro 70 allo spirare del ventennio;

2° sul prezzo di emissione di lire oro 65 saranno prelevati:

a) 10 lire oro a favore del Fondatore, a rimborso delle spese anticipate durante trent'anni per il concretamento dell'opera, e, soprattutto, per dargli modo di versare i convenuti profitti ai suoi Associati in partecipazione;

b) 5 lire oro a liberazione di un'azione della creanda S. A. Gestione Fondo Hallesint, che avrà così il capitale di lire oro 1.000.000, suddiviso in 200.000 azioni. La creazione di questa Soc. An. è predisposta al doppio scopo di ritardare la giuridica costituzione della H. F. U. fino al momento opportuno, senza tuttavia ritardarne il funzionamento, e di creare una rappresentanza collettiva dei portatori di Quote Ordinarie — a massima tutela dei loro diritti e interessi — in confronto della H.F.U.

Emissione di Quote di Associazione.

Le *Quote di Associazione* sono emesse allo scopo di costituire un *fondo di riserva* che potrà essere eventualmente necessario di erogare, in tutto o in parte, per assicurare la sottoscrizione delle Quote Ordinarie. Questa necessità sorgerà nel caso in cui la sottoscrizione delle Quote Ordinarie debba lanciarsi al pubblico e richieda quindi una grande pubblicità a mezzo della stampa e di speciali opuscoli.

Nulla esclude tuttavia che la sottoscrizione stessa venga assunta *a fermo* da una o più Banche, che provvedano ad ogni spesa contro profitti da convenire. In questo caso il Fondo di riserva verrà senz'altro restituito ai sottoscrittori, insieme al convenuto profitto minimo. L'entità del profitto quindi varia, com'è naturale, in proporzione all'entità della spesa effettiva.

Le spese attuali di preparazione e di propaganda sono state e continuano ad essere sostenute:

1° dalla Soc. An. Hallesint Edizioni d'Italia;

2° dalla Soc. An. Hallesint Finanziamenti d'Italia;

3° da un primo gruppo di sottoscrittori di Quote di Associazione;

4° dai sottoscrittori dei Certificati di Partecipazione.

L'emissione delle *Quote di Associazione*, compiuta, come notammo, per la creazione di un fondo di riserva, è prevista fino a N. 4000 Quote, e cioè per l'ammontare complessivo di lire carta 1.000.000.

Condizioni dell'emissione.

Natura del Contratto : Il rapporto giuridico che si stabilisce fra il Fondatore dell'Hallesismo e i sottoscrittori di Quote di Associazione, è quello di Associazione in partecipazione, previsto e disciplinato dagli art. 233 e segg. del Codice di Commercio.

Il Fondatore « Associante » associa i sottoscrittori « Associati » ai profitti ed alle perdite che saranno per derivargli dal realizzato o dal mancato collocamento delle Quote Ordinarie.

Prezzo di ogni quota: lire oro 50 (Lire carta 250).

Versamenti: lire oro 10 (lire carta 50) all'atto della sottoscrizione, il resto in due rate uguali entro i due mesi successivi.

Scadenza: il sottoscrittore è obbligato ad osservare le date di versamento, sotto pena di perdere ogni diritto, nel qual caso le somme versate restano a tutto profitto dell'Associante.

Rimesse: ogni rimessa deve essere indirizzata alla Soc. An. Hallesint Finanziamenti d'Italia — con Sede in Roma, Corso Umberto, 173 — la quale si costituisce depositaria delle somme versate dagli Associati.

Le rimesse potranno effettuarsi anche a Milano presso il recapito del Comitato Promotore in Via S. Primo N. 4, contro ricevuta a firma dei Signori Rag. Carlo Dacomo Annoni o Rag. Ermete Meacci, cui è affidata in Milano la rappresentanza del Comitato stesso.

Erogazione: nessuna somma versata a liberazione di Quote di Associazione potrà essere erogata fino a quando gli Associati — su invito dell'Associante — non abbiano provveduto alla nomina del Comitato Promotore Definitivo della Soc. An. Gestione Fondo Hallesint, e questo, a sua volta, non abbia nominato un Ufficio di Controllo.

Comitato Promotore e Ufficio di Controllo. — Gli Associati, su proposta dell'Associante, da comunicarsi con avviso personale, procederanno alla nomina del Comitato Promotore Definitivo della Soc. An. Gestione Fondo Hallesint, composto del numero di Membri che ad essi piacerà di stabilire. La nomina avverrà per corrispondenza; ogni associato avrà tanti voti quante sono le quote sottoscritte e liberate.

Il Comitato Promotore Definitivo svolgerà opera di attiva collaborazione col Fondatore per il più pronto collocamento delle Quote Ordinarie, ed avrà anche la facoltà di deliberare le spese che credesse eventualmente opportune.

Esso eleggerà nel suo seno un Presidente, un Vice Presidente. Con tre dei suoi stessi Membri costituirà inoltre l'Ufficio di Controllo, cui spetterà di deliberare sulle eventuali richieste di erogazione dell'Associante. In caso di disaccordo fra l'Associante e l'Ufficio Controllo, la decisione è rimessa al Comitato Promotore che delibererà a maggioranza.

Rappresentanza e Sede. — L'Associante riconosce nel Presidente del C.P.D. il legale rappresentante di tutti i portatori di Quote di Associazione.

Profitti. — I profitti dei sottoscrittori sono graduati nella seguente misura:

a) se nessuna somma sarà erogata, i portatori avranno diritto ad un profitto netto (oltre la restitu-

zione del danaro sborsato) di L. 25 oro (o di L. 125 carta) per ciascuna quota;

b) se sarà erogata una somma inferiore od uguale ad $^1/_3$ del fondo di riserva, il profitto netto sarà di Lire oro 50 (ovvero Lire carta 250);

c) se sarà erogata una somma superiore ad $^1/_3$ ma inferiore o uguale a $^2/_3$, il profitto netto sarà di Lire oro 100 (ovvero Lire carta 500);

d) se sarà erogata una somma superiore ai $^2/_3$ il profitto netto sarà di Lire oro 150 (ovvero Lire carta 750).

Recesso. — È in facoltà dei sottoscrittori che da questa o da altre letture non avessero tratto il convincimento del loro dovere e tornaconto di concorrere alla creazione della H. F. U. di rinunziare alla sottoscrizione. Essi possono sciogliersi da ogni impegno inviando, entro 30 giorni dal versamento dei primi due decimi, dichiarazione di rinunzia — a mezzo raccomandata — alla Soc. An. Hallesint Finanziamenti, la quale provvederà alla immediata restituzione dei due decimi ricevuti in deposito. La somma sarà diminuita del prezzo dei volumi che il sottoscrittore avesse richiesto e non restituito dopo lettura (per « Sintesi delle Prove » L. 17,50).

Tutte le su esposte condizioni di emissione delle Quote di Associazione sono estratte dal volume I° Serie *D* di A. M. Trucco dal titolo (comune a tutti i volumi della serie *D*) *E' veramente utopia la Pace* ? e dal sottotitolo speciale « Lucrose Promesse ».

Si invia gratis a richiesta.

È VERAMENTE UTOPIA LA PACE?

SOMMARIO DEL VOLUME " SINTESI DELLE PROVE „

Prefazione. - Genesi dell'Hallesismo. - Il funzionamento degli **Uffici Finanziamenti** e il gettito dell'**Imposta Mondiale sul Reddito.** - Funzionamento « meccanico » della H. F. U - Funzionamento « economico » della H. F. U. - Guida allo studio dell'Hallesismo. - Una profezia del Senatore Giorgio Arcoleo - Il libello di un professore contro l'Hallesismo - Il losco retroscena della persecuzione.

PARTE I. — COME SUPERARE L'ULTIMO OSTACOLO?

Che cosa occorre al successo? - Emissione di una « prima » e di una « seconda » specie di *Quote di Associazione* - Differenza fra l'una e l'altra specie. - E' « difficile » e al tempo istesso « facilissimo » far sottoscrivere il fondo di dotazione della H. F. U. - Dare tempo è più lucroso di dare denaro? - Il caposaldo fondamentale del volume di Adamo Smith coincide col caposaldo fondamentale dell'Hallesismo.

PARTE II. — LE PROVE DEL SUCCESSO FINANZIARIO.

Con quale mezzo mi è possibile dare la prova del successo? - Soltanto coll'indurre i lettori a sottoscrivere essi stessi le **Quote Ordinarie** (il fondo di dotazione della H. F. U.), sotto lo stimolo: da una parte, del lucro certo ed ingente, dall'altra parte, degli immensi benefici indiretti e dell'avvento di un nuovo mondo di pace e di ricchezza, sulle rovine del vecchio mondo di guerra e di miseria.

PARTE III. — IL GOVERNO DELLE OSCILLAZIONI DEI PREZZI MONDIALI.

Che cosa succederebbe se la H. F. U. emettesse delle solite cartelle? - *Disgressione sui pagamenti internazionali* - La grande portata pratica della digressione in rapporto alla situazione economica degli Stati Uniti e dell'Europa - La secolare sfinge monetaria. - Ogni malanno sociale è provocato da uno sfruttamento monetario internazionale. - La profezia di G B Say: *Soltanto la soluzione del problema degli sbocchi elargirà a tutte le nazioni i beni supremi della pace e della ricchezza.* - Le superiori intelligenze dei secoli sono miseramente affogate in un bicchier d'acqua! - La ricchezza sgorgherebbe dal *minor consumo* o miseria! - I tre mezzi di mondiale pagamento. - Tre sono le specie di prodotti, tre sono le specie di commerci. - Lo stato infantile delle tre specie di commerci. - Il problema da risolvere nel suo reale aspetto. - Conclusione.

PARTE IV.

LA BORSA MONDIALE DEI CAMBI E VALORI.

Cap. I. - **Piattaforma della Borsa mondiale.** — La universale aberrazione per la quale la formazione dei capitali sarebbe l'effetto del *minor consumo* o miseria, mentre è l'effetto del *maggior consumo* o benessere. - Consumi deleteri e consumi sterili. - Il consumo produttivo o *commercio di produzione.* - Il consumo di risparmio o *commercio di capitalizzazione.* - Con quale mezzo la H. F. U. determinerà la subitanea ripresa e la indefinita intensificazione degli scambi mondiali? - Il mondiale andirivieni degli Assegni H-C. - La moneta di conto « Hallis ». - Piattaforma della borsa mondiale dei cambi e valori. - La *moneta a costanza di valore.* - Il governo delle oscillazioni dei prezzi. - Breve digressione - Organi intermediari

Cap II. - **La invenzione dei simboli e gli stadi di civiltà.** — Il caposaldo fondamentale dell'Hallesismo. - L'anomalia sociale che determina il regresso verso la barbarie. - Il mondiale contratto monetario e l'invenzione dei biglietti. - La moneta ideale è la finalità ultima del comunismo? - Lo sfruttamento deriva dalle incostanze del *potere di acquisto di lavoro della moneta*: nello *spazio* (causa del *protezionismo*), nel *tempo* (causa del *sindacalismo* e del *fiscalismo*). - La *incostanza nello spazio* derivando dalla più o meno intensa formazione dei capitali e la *incostanza nel tempo* derivando dalla scarsa formazione di capitali, nessun dubbio è possibile: la malattia sociale prende origine dalla inverosimile insufficienza delle borse dei cambi e valori.

Cap III. - **La vanità degli sforzi di rinnovamento monetario.** — Il preconcetto politico e la rinnovazione delle borse. - Digressione mirante a far emergere il ceppo comune ed il fondamentale errore di tutte le dottrine. - L'impotenza delle borse ad assolvere le loro tre missioni specifiche. - Digressione sulle cause e rimedi contro l'aggio. — Visione delle vicende monetarie durante i secoli.

Cap. IV. - **Il nuovo uovo di Colombo: l'invenzione della cartella H-C.** — Diagnosi e prognosi sociale. - La geniale semplicità dell'azione rinnovatrice - I *barometri monetari* e le *stanze di compensazione.* - Un facilissimo errore - La febbre della speculazione - La invenzione è rappresentata da tre clausole apparentemente inspirate da bassa venalità - La deplorazione di un tecnico bancario. - Dieci anni dopo un altro tecnico bancario riesce a capacitarsi della decisiva importanza sociale della invenzione. - Le due specie di « conversioni ». - Meccanismi di « flusso-riflusso » « senza » e « con » interesse. - La borsa mondiale dei cambi e valori in piena efficienza. - Confutazione col *no* e poi col *si* dell'unica obiezione. - Riassunto e conclusioni.

Prezzo del volume L. 17,50.

Farne richiesta alla Soc. An. « *Hallesint* » Edizioni - Roma, Corso Umberto, 173.

BIBLIOGRAFIA HALLESISTA.

La realizzazione pratica non richiede di far leggere una sola riga! — Il funzionamento della Camera mondiale del Commercio — si denominerà « *Hallesint* » *Fondazione Universale* — non richiede di far leggere una sola riga della prosa del Fondatore dell'Hallesismo. La missione di essa non consiste, difatti, nel mutare opinioni o credenze, ma nell'armonizzare gli sforzi di produzione, trasporto e scambio per trarne il massimo effetto utile o benessere, col rendere mondialmente stipulabili dei nuovi contratti soddisfacenti all'imperativo tornaconto delle parti contraenti: dei nuovi contratti che tuttavia non sono che il *mezzo* per assicurare, mercè il mondiale pareggiamento dei salari monetari e del rendimento del lavoro, e la conseguente riduzione dei prezzi del consumo, la soppressione di uno sfruttamento internazionale che, impoverendo alcune Nazioni e Continenti a vantaggio di altri, si risolve, in definitiva, nel massimo danno di tutti.

La Camera mondiale del commercio rappresenterà un potentissimo *congegno di scambio* del quale tutti si varranno come già tutti si valgono dei *congegni di trasporto*, senza aver bisogno di conoscere come è stato creato e come funziona tecnicamente.

Letteratura di realizzazione. — La possibilità di realizzazione pratica di un organamento economico vivificato in ogni località mondiale dalle contingenze locali e dalla forza del lucro contrattuale, cosicchè le funzioni del consesso centrale vadano scemando d'intensità col crescere della intensità degli effetti benefici, è tuttavia il prodotto della compilazione di numerosi volumi attraverso i quali il disegno primitivo man mano assume contorni più definiti e raggiunge l'insuperabile grado di perfezione in forza del quale sono divenuti sufficienti pochi tratti di penna ed una manata di soldi per elargire alla umanità i più radiosi destini di pace e di ricchezza. Lo studio di questi volumi di carattere tecnico è indispensabile soltanto ai dirigenti e funzionari della H-FU, oppure ai tecnici investiti del mandato di perito. Infatti i giudizi che formano la parte sostanziale di questa pubblicazione, sono dovuti allo studio del volume principe della Biblioteca Hallesint.

Sebbene la realizzazione pratica non richieda di far leggere una sola riga della prosa hallesista, pure il Fondatore ha predisposto la messa in commercio, nel possibile maggior numero di Nazioni, di una serie di nuovi volumi, di cui alcuni brevissimi destinati a conquistare rapidamente alla H-FU l'appoggio morale dell'opinione pubblica.

Questi volumi sgombrano il terreno dagli apriorismi, e dimostrano la grandiosità degli effetti benefici raggiungibili in ogni campo e direzione, col funzionamento della H-FU, sin dal momento della sua giuridica costituzione.

L'accenno a questi volumi ha lo scopo di far emergere che l'hallesismo offre risultati tangibili ed immediati, come la crisi, e non già risultati chimerici in un più o meno lontano futuro.

Letteratura di propaganda. — La necessità di far leggere, a stretto rigore, ha carattere assolutamente transitorio, riguardando l'eliminazione di ogni ostacolo finanziario al sorgere della H-FU. Ed è logico: chi deve indursi a sborsare il proprio denaro, desidera di formarsi un giudizio proprio — anche indiretto — intorno all'uso al quale tale denaro è destinato. L'ostacolo finanziario non è di facile eliminazione perchè l'hallesismo offre ai pionieri del progresso sociale lucri ancora più certi e più ingenti di quelli cui possono aspirare i pionieri del progresso industriale. Da quale fonte sgorgano i profitti del singolo? Unicamente dal sommo bene pubblico, unicamente dall'attitudine della H-FU ad arricchire entro qualche lustro l'Italia più degli Stati Uniti. Ecco la ragione dell'ostacolo finanziario. Anzichè in presenza di un affare, il lettore della prosa hallesista si trova in presenza di una nuova scienza, la scienza del contratto, per cui se vuole accertare la consistenza dei suoi lucri personali, deve convincersi che davvero la manata di soldi del fondo di dotazione della H-FU è sufficiente per capovolgere la triste situazione economica del mondo! L'ostacolo finanziario non è dunque che una conseguenza logica dell'immenso lavoro compiuto dal Fondatore per scoprire e concretare (con la loro trasformazione in contratti) le leggi della cooperazione universale.

Il Fondatore ha « virtualmente » eliminato l'ostacolo finanziario con la compilazione di quattro nuove pubblicazioni. Coloro che non avessero tempo o voglia di leggere possono partecipare alla sottoscrizione di « Quote di Associazione », rimettendosi al parere di tecnici o di proprii fiduciarii, senza dire che un breve opuscolo, ad eventuale complemento del presente, basta a fornire ai più attenti ed intelligenti, sufficienti elementi di giudizio.

Prefazione-Appendice dei volumi Hallesint. — Ecco l'opuscolo al quale può essere circoscritta la lettura. Esso riporta e commenta i contratti la cui stipulazione è offerta ai lettori per assicurare il più rapido sorgere della Camera mondiale del Commercio, e dà la prova che tali contratti sono compilati con il proposito di offrire agli stipulanti la somma massima di garanzie, e, al tempo stesso, in modo da far convergere tutti gli sforzi alla conquista del successo. La breve pubblicazione mette, insomma, in evidenza che i lettori sono invitati a partecipare al raccolto di una grandissima e costosissima semina.

La triade di pubblicazioni. — Chi vuole assolutamente studiare, deve leggere anzitutto il volumetto: *L'Urto della economia politica con l'economia contrattuale*, un volumetto che fa profittare i lettori del senno e della coltura dei tecnici, che per lungo tempo hanno faticato sul volume principe della Biblioteca Hallesint per scoprire un neo ed infirmare la matematicità di ogni risultato. E' un volumetto di decisiva forza probante e che pone di fronte al dilemma: o rassegnarsi ai danni della crisi mondiale, rifiutando di partecipare all'azione realizzatrice; o procurare a sè stesso e all'universalità gli immensi benefici del rigoglio e della conservazione della pace, accettando di concorrervi.

Il volume: l'*Economia contrattuale*, ha lo scopo di rafforzare nella coscienza del lettore il primo corno del dilemma, mettendo in chiara luce l'errore fondamentale dell'economia politica, sia per rendere evidente la fatalità del continuo aggravarsi della crisi, sia per dimostrare che davvero basta il funzionamento della H-FU per capovolgere i destini dell'umanità.

Il volume: *Sintesi delle prove*, ha lo scopo di rafforzare nella coscienza del lettore il secondo corno del dilemma: lo scopo di fargli toccar con mano che il sorgere della H-FU capovolgerà immediatamente la situazione economica, poichè provocherà il massimo irrobustimento dei tre mezzi di pagamento internazionali, elevando dalla fanciullezza alla piena maturità il terzo mezzo di pagamento, costituente il fulcro delle provvidenze per provocare il parallelo ed indefinito crescere della *domanda* e della *offerta*.

La lettura di *Sintesi delle Prove* consentirà ai lettori di procurarsi la prova che l'Hallesismo rigetta nel nulla come assurdo e deleterio il secolare dibattito fra liberisti e protezionisti, nonchè la prova dell'immenso lavoro compiuto dal Fondatore per trarre dalla esperienza la visione sicura della via che conduce alla pace ed alla ricchezza di tutte le Nazioni e formerà di tutti i popoli una sola famiglia affratellata e resa fiorente dalla perfetta armonia ed intenso soddisfacimento di tutti gli interessi.

La diffusione gratuita. — I volumi sono inviati a richiesta e senza alcuna spesa ai prenotatori di *Quote di Associazione*. Coloro i quali dalla lettura non traessero il convincimento sufficiente per trasformare la « Prenotazione » in « Sottoscrizione » avranno l'obbligo di restituirli o di rimetterne l'importo alla Soc. An. « Hallesint » Edizioni d'Italia, Corso Umberto 173, Roma, in L. 17,50 per quanto riguarda « *Sintesi delle prove* » e nella somma che sarà indicata per quanto riguarda gli altri.

BIBLIOTECA
"A. LAZ
PRA
F. C
Op
4